

P.T.C.P.

AGGIORNAMENTO / RICOGNIZIONE DELLE BANCHE DATI

Revisione delle analisi urbanistiche
e coordinamento Tecnici specialisti

Metodologica

Giovedì 14.12.2023 ore 11:00
Palazzo Santo Stefano - Sala Consiliare
Piazza Antenore 3 - Padova



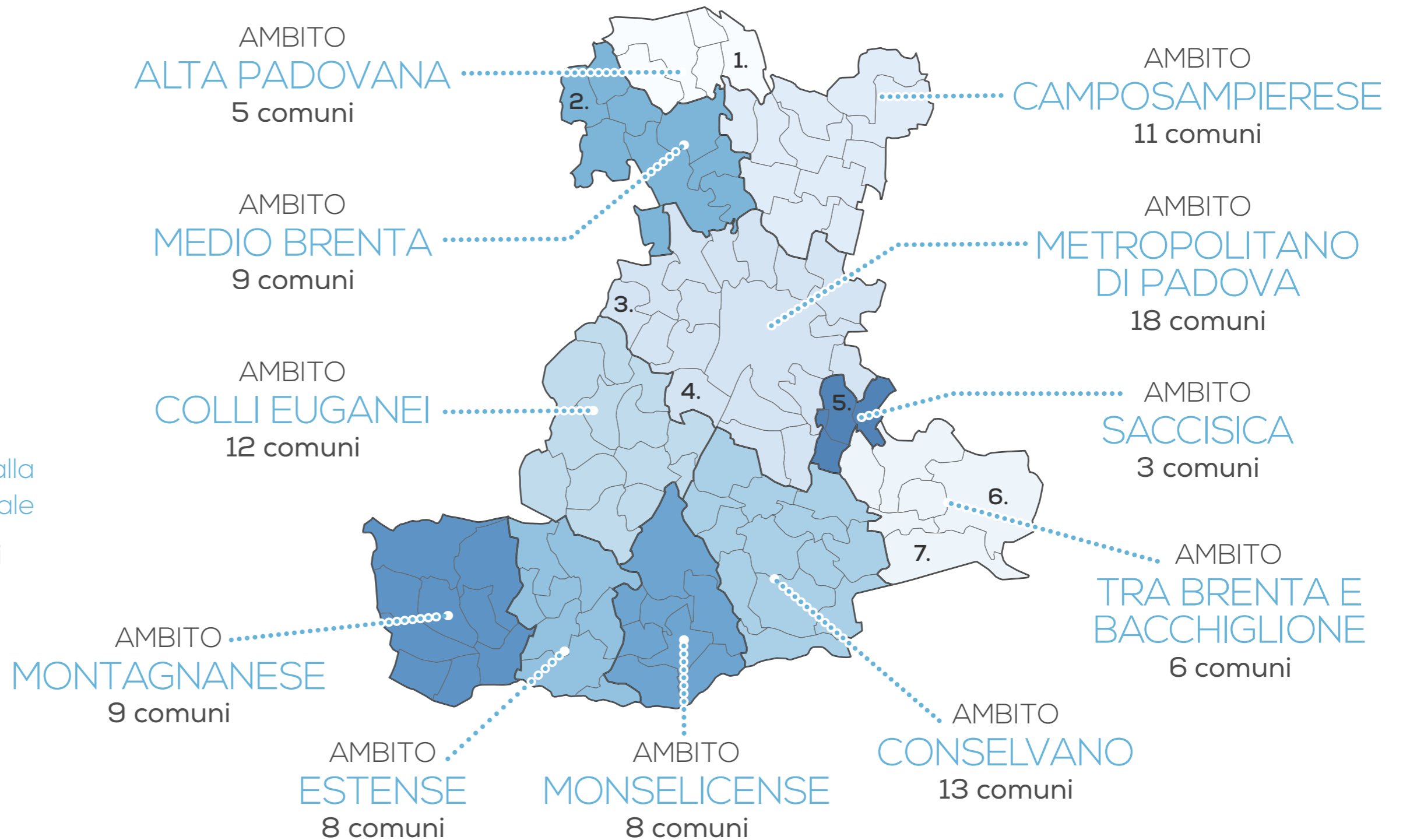
Provincia di Padova
Servizio Pianificazione
Territoriale Urbanistica

Studio Giotto Associato
Relatore: Arch. Giancarlo Ghinello
www.studiogiottoassociato.com



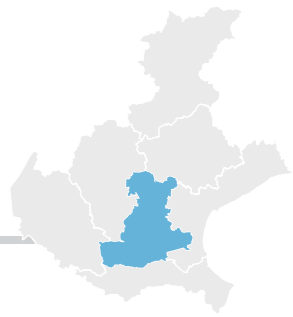
IL TERRITORIO OGGETTO DI STUDIO

La Provincia di Padova divisa per ambiti



Comuni non aderenti alla pianificazione intercomunale

1. San Martino di Lupari
2. San Pietro in Gu
3. Veggiano
4. Abano Terme
5. Legnaro
6. Codevigo
7. Correzzola



ATTUALIZZAZIONE DEL P.T.C.P.

Operatività da porre in atto

ATTIVITÀ 1

Aggiornamento del patrimonio informativo del P.T.C.P. e sua integrazione

ATTIVITÀ 2

Aggiornamento del monitoraggio

ATTIVITÀ 3

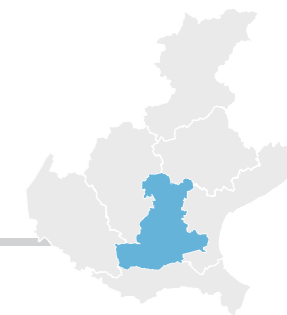
Identificazione dei sistemi territoriali e specificazione del team di progettazione

ATTIVITÀ 4

Sviluppo delle nuove strategie

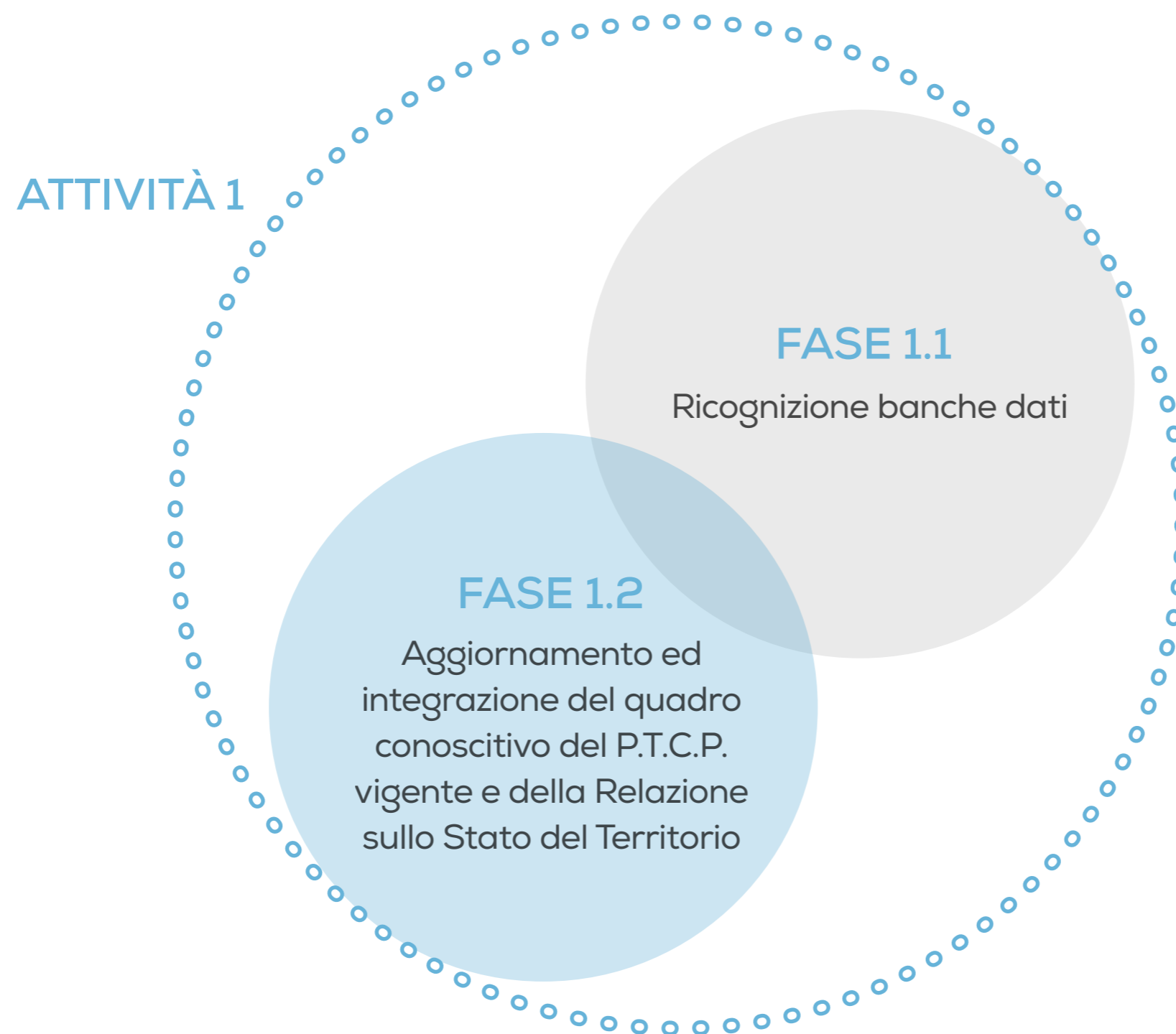
ATTIVITÀ 5

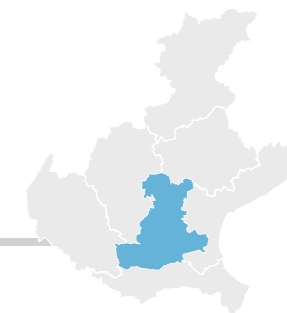
Aggiornamento degli elaborati di Piano e della relativa banca dati



ATTIVITÀ 1

AGGIORNAMENTO DEL PATRIMONIO INFORMATIVO DEL P.T.C.P. E SUA INTEGRAZIONE: comprende le FASI 1.1 e 1.2



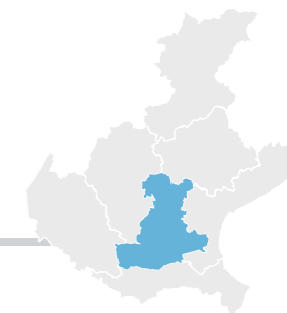


FASE 1.1

RICOGNIZIONE BANCHE DATI

OBBIETTIVO

Ricognizione delle banche dati a disposizione per l'aggiornamento del Quadro Conoscitivo e revisione degli elaborati di analisi

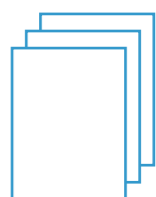


1.1.1 CONDIVISIONE MODALITÀ OPERATIVE

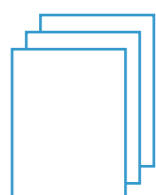
1.1.2 ACQUISIZIONE RISORSE INFORMATICHE

Acquisizione delle risorse informatiche necessarie per l'aggiornamento del patrimonio informativo del P.T.C.P. presso diverse fonti (Regione Veneto, Comuni, Uffici provinciali, altro).

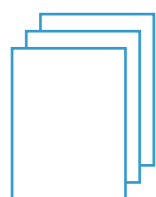
Indicazioni / aggiornamento della "Relazione sullo Stato del Territorio" (prefazione e modalità)



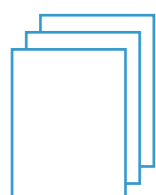
Adeguamento al P.T.R.C. 2020



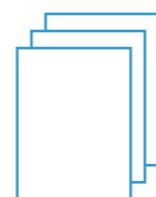
Mosaicatura contenuti P.A.T.I. - P.A.T.



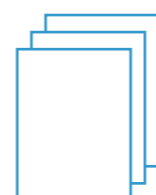
Ricognizione vincoli



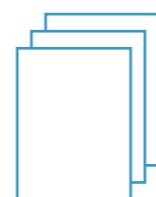
Ricognizione Rete Natura 2000



Ricognizione contenuti della pianificazione di livello superiore



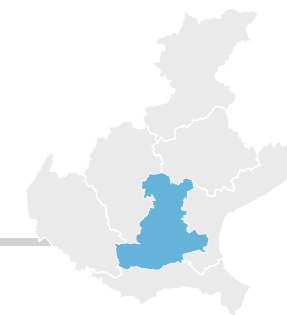
Ricognizione dei Piani di Settore
PGRA, Piani Ambientali, aree a Rischio Incidente Rilevante, Siti inquinati industriali, ecc



Base cartografica provinciale

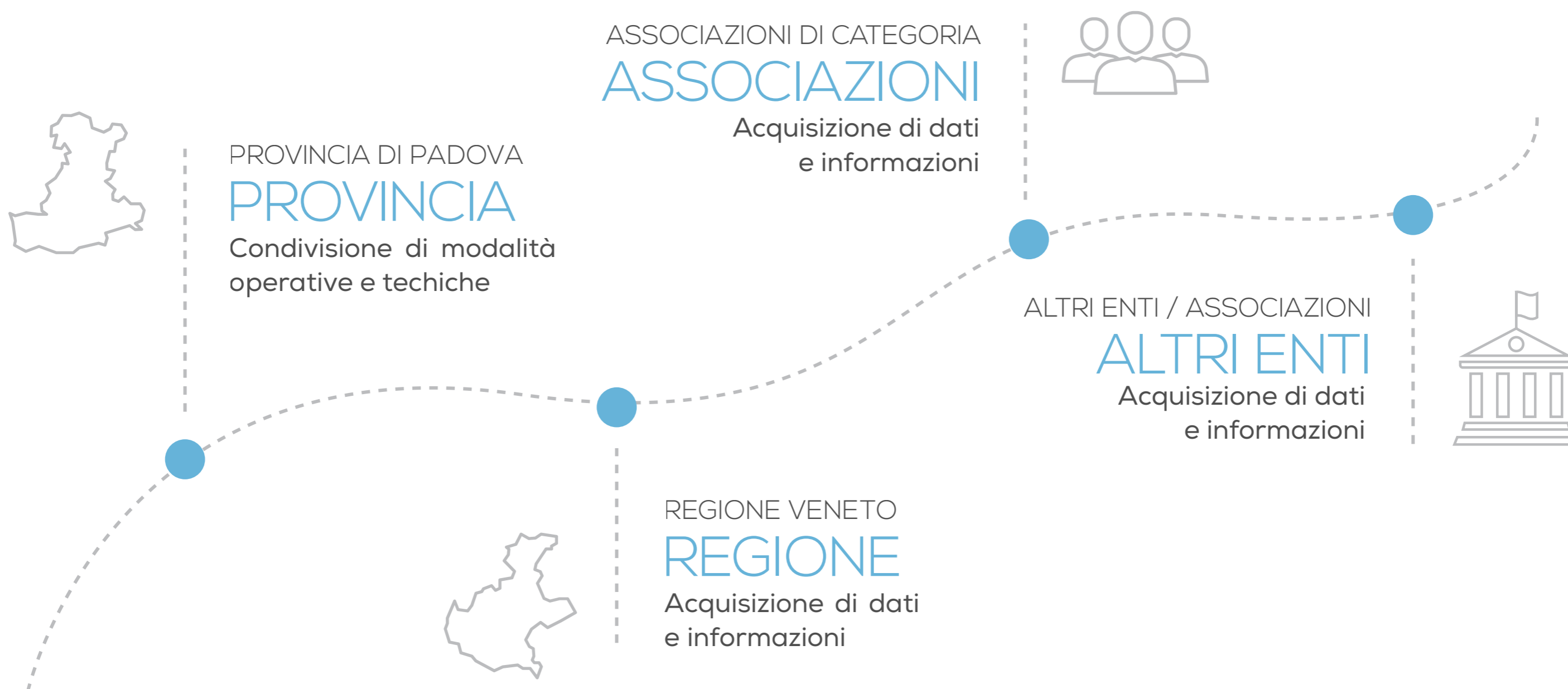


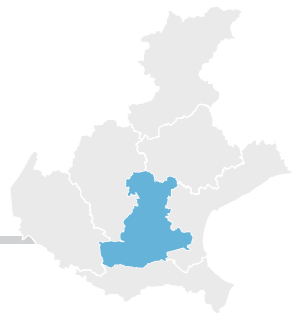
Altre fonti da integrare
in rapporto ai bisogni esplicitati e condivisi



1.1.3 - INCONTRI DI COORDINAMENTO

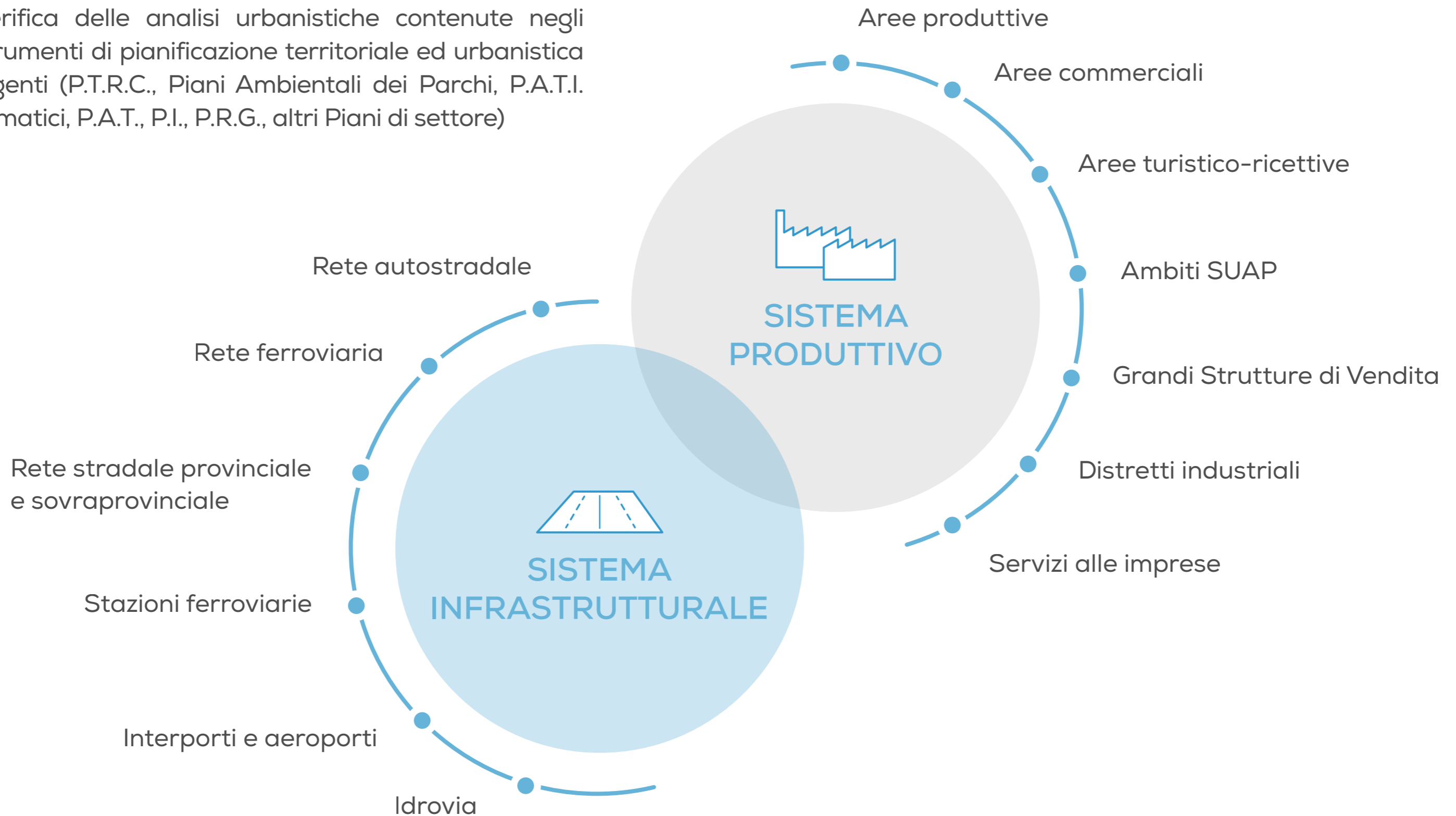
Partecipazione ad incontri per l'acquisizione di dati ed informazioni necessari allo sviluppo della Variante
Verranno interessati:

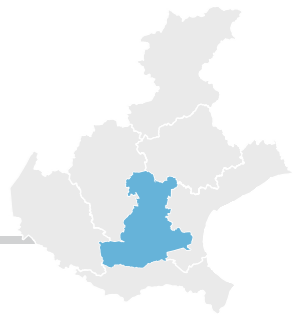




1.1.4a - REVISIONE DELLE ANALISI URBANISTICHE

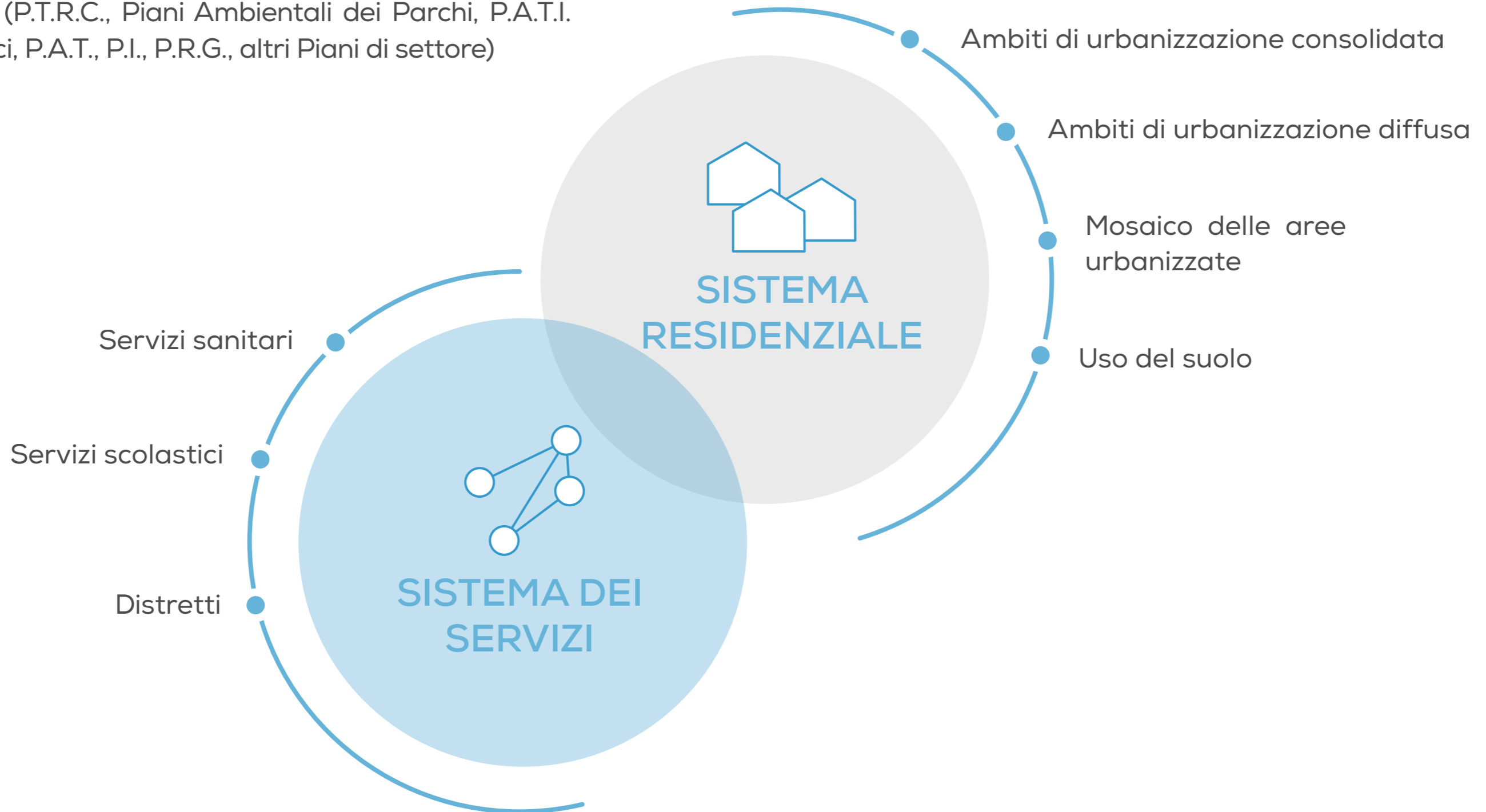
Verifica delle analisi urbanistiche contenute negli strumenti di pianificazione territoriale ed urbanistica vigenti (P.T.R.C., Piani Ambientali dei Parchi, P.A.T.I. tematici, P.A.T., P.I., P.R.G., altri Piani di settore)

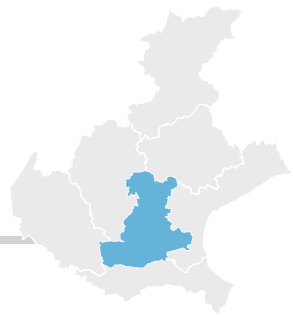




1.1.4b - REVISIONE DELLE ANALISI URBANISTICHE

Verifica delle analisi urbanistiche contenute negli strumenti di pianificazione territoriale ed urbanistica vigenti (P.T.R.C., Piani Ambientali dei Parchi, P.A.T.I. tematici, P.A.T., P.I., P.R.G., altri Piani di settore)





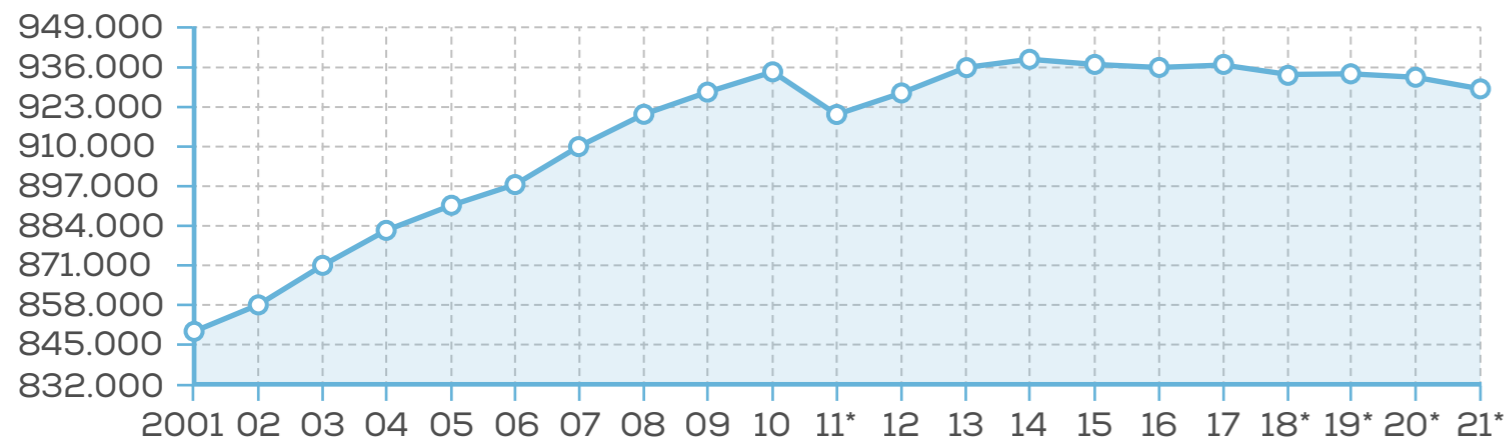
LO STATO "DEMOGRAFICO" / "SOCIALE" della Provincia di Padova

Dal punto di vista demografico, la popolazione della Provincia di Padova – insediata al 01.01.2023 (dati ISTAT 31.12.2022) – ha raggiunto i **928.374** (*) abitanti, ossia circa il **19,2%** della popolazione complessivamente insediata nel Veneto (4.838.253 abitanti sempre al 01.01.2023 (dati ISTAT 31.12.2022)).

Tenuto conto che il territorio provinciale si estende per circa 2.144,12 km², la densità è di circa 433 abitanti / km².

(*) Dati provvisori. I dati definitivi saranno diffusi a dicembre con l'allineamento della popolazione al 31 dicembre con i risultati del Censimento permanente della popolazione.

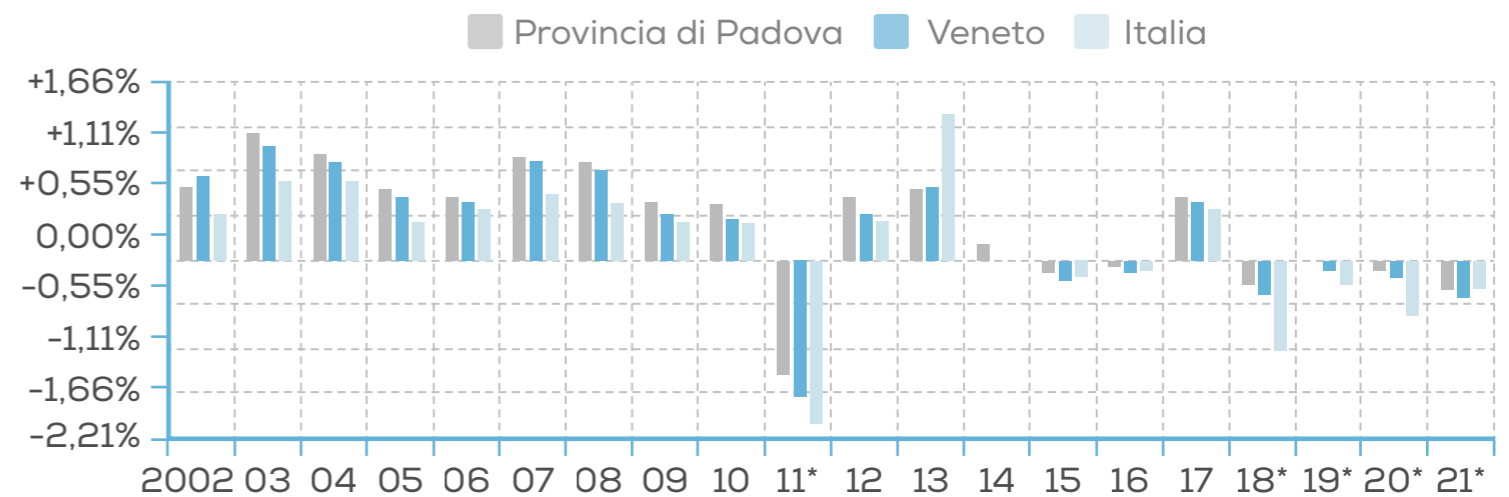
L'andamento demografico si evince dal grafico di seguito allegato:



Andamento della popolazione residente - (*) post - cesimento
PROVINCIA DI PADOVA - Dati ISTAT al 31 dicembre di ogni anno - Fonte TUTTITALIA.IT

Andamento demografico della popolazione residente in Provincia di Padova dal 2001 al 2021. Grafici e statistiche su dati ISTAT al 31 dicembre di ogni anno.

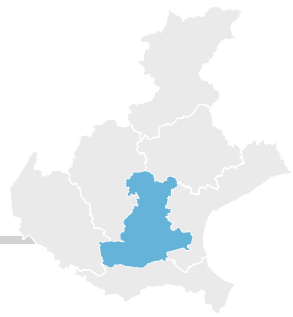
Le variazioni annuali della popolazione della Provincia di Padova espresse in percentuale, a confronto con le variazioni della popolazione della Regione Veneto e d'Italia, è quella di seguito riportata:



Variazione percentuale della popolazione - (*) post - cesimento
PROVINCIA DI PADOVA - Dati ISTAT al 31 dicembre di ogni anno - Fonte TUTTITALIA.IT

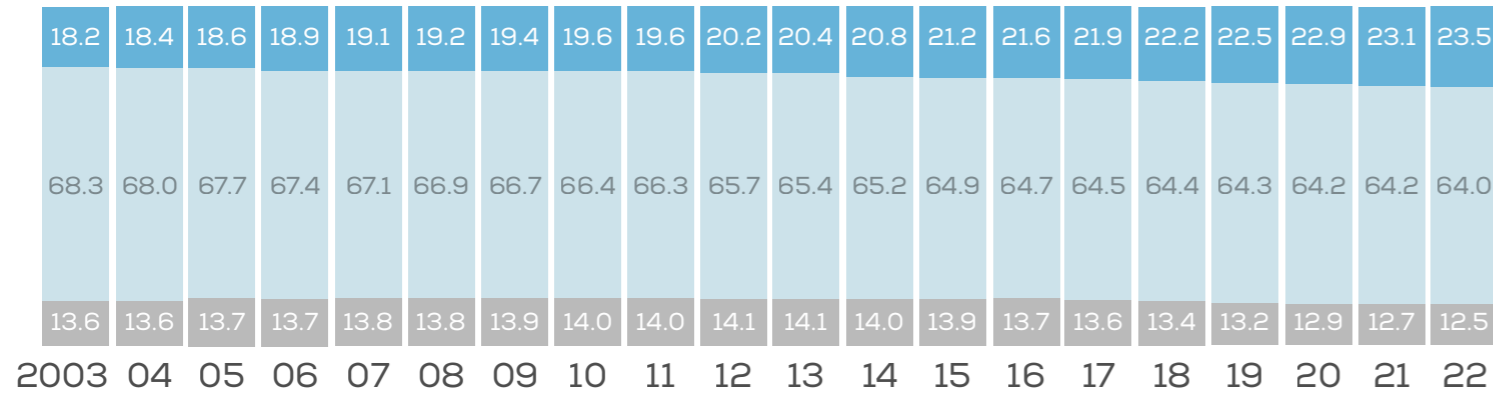
In merito alla "struttura della popolazione dal 2002 al 2022", l'analisi relativa effettuata per età di una popolazione, considera tre fasce di età: giovani 0-14 anni, adulti 15-64 anni e anziani 65 anni ed oltre. In base alle diverse proporzioni fra tali fasce di età, la struttura di una popolazione viene definita di tipo progressiva, stazionaria o regressiva a seconda che la popolazione giovane sia maggiore, equivalente o minore di quella anziana.

Lo studio di tali rapporti è importante per valutare alcuni impatti sul sistema sociale, ad esempio sul sistema lavorativo o su quello sanitario, nel complesso sui bisogni della popolazione in generale. Viene registrato: una decrescita della popolazione di giovani (0-14 anni) a partire dal 2010 sino al 2022; la popolazione di adulti (15-64 anni) decresce a partire dal 2003; la popolazione anziana (65 anni ed oltre) incrementa a partire dal 2003.



La situazione per la Provincia di Padova è la seguente:

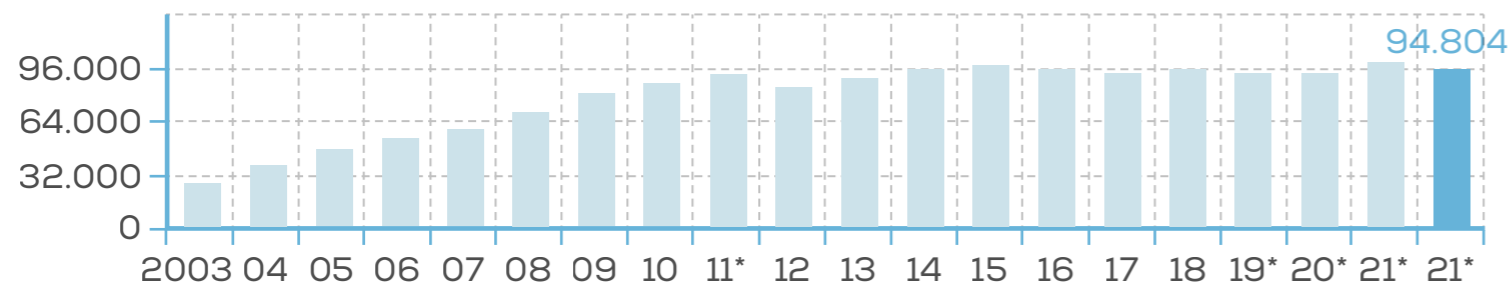
■ 0 - 14 anni ■ 15 - 64 anni ■ 65 anni ed oltre



Struttura per età della popolazione - (valori %) - ultimi 20 anni

PROVINCIA DI PADOVA - Dati ISTAT al 1° gennaio di ogni anno - Fonte TUTTITALIA.IT

La popolazione straniera residente nella Provincia di Padova al 1° gennaio 2022 - dati ISTAT 31.12.2022 (ossia "cittadini stranieri" intesi quali "persone di cittadinanza non italiana aventi dimora abituale in Italia") è quella di seguito riportata (in termini di variazione):

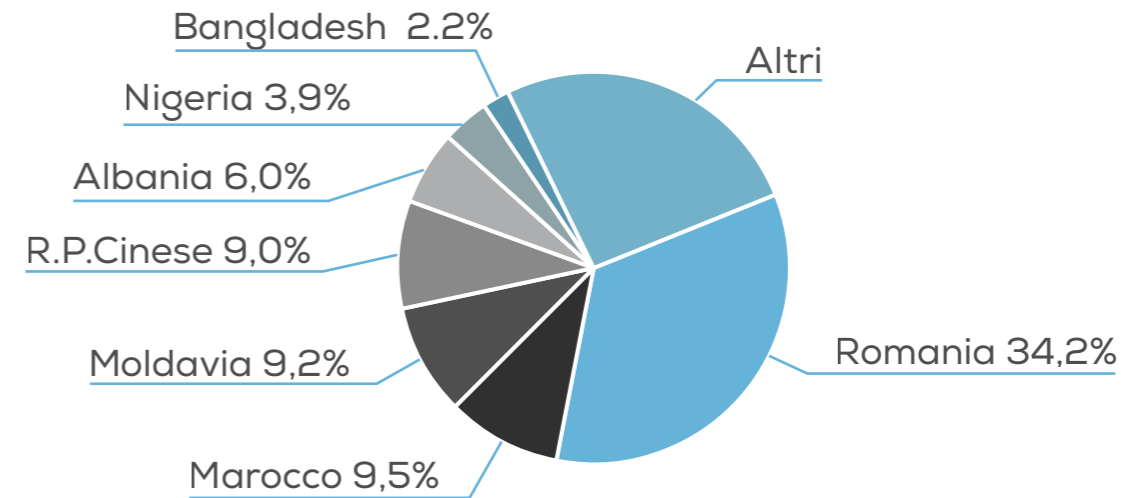


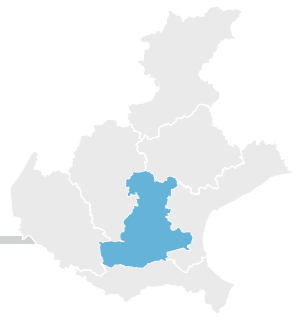
Andamento della popolazione con cittadinanza straniera - 2022 - (*) post censimento

PROVINCIA DI PADOVA - Dati ISTAT al 1° gennaio 2022 - Fonte TUTTITALIA.IT

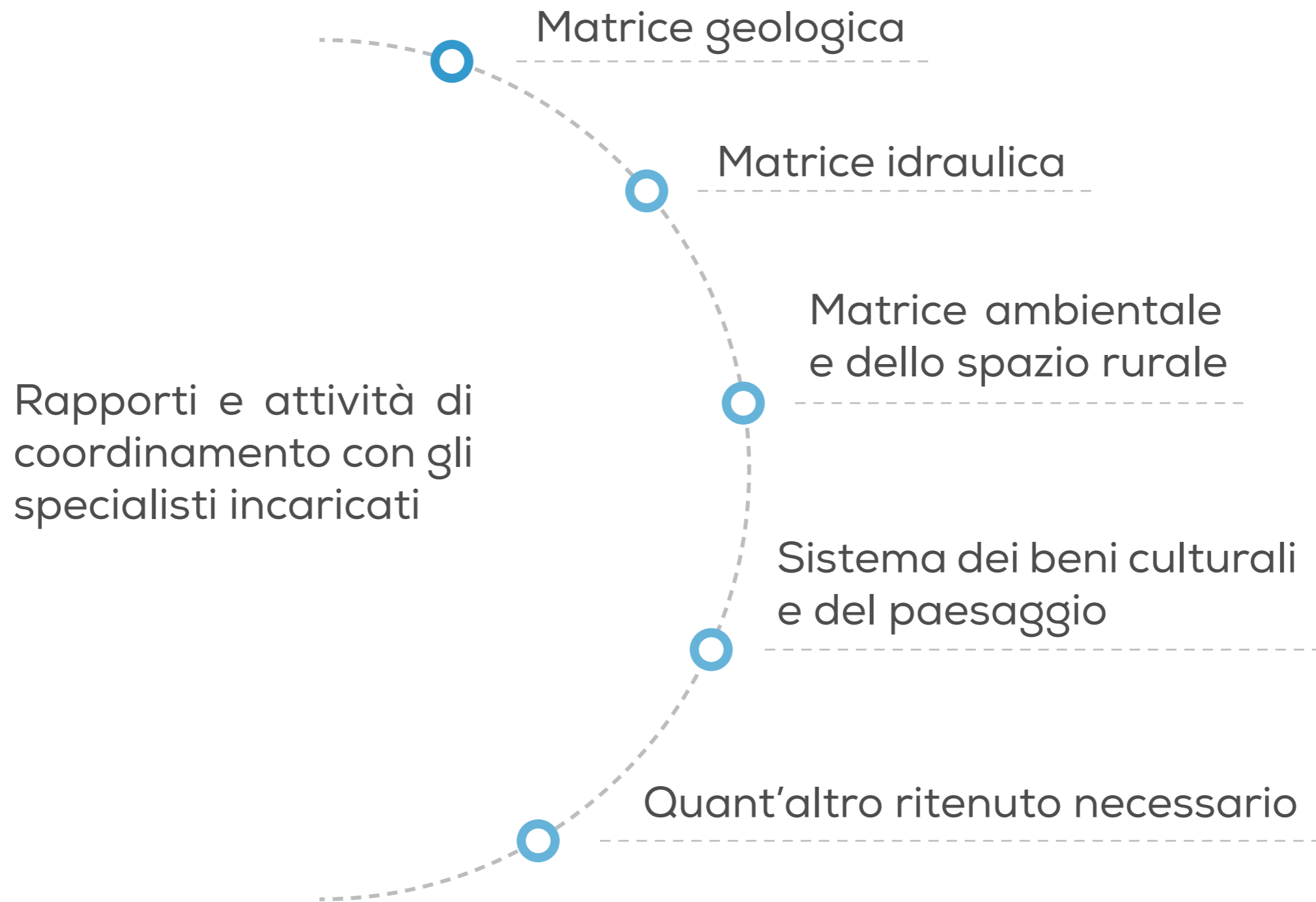
Gli stranieri residenti nella Provincia di Padova al 1° gennaio 2022 sono 94.804 e rappresentano il 10,2% circa della popolazione residente.

La comunità straniera più numerosa è quella proveniente dalla Romania con il 34,2% di tutti gli stranieri presenti sul territorio, seguita dal Marocco (9,5%) e dalla Moldova (9,2%).





1.1.5 - COORDINAMENTO REVISIONE ANALISI SPECIALISTICHE





1.1.6 - NUOVA IDENTITÀ VISIVA

L'aggiornamento del Quadro Conoscitivo avverrà secondo le modalità concordate con il Servizio Pianificazione Territoriale - Urbanistica della Provincia di Padova tenuto conto delle specifiche tecniche di cui alla L.R. 11/2004



VELOCEMENTE

CONSULTABILE

verranno adottati accorgimenti utili a rendere ogni parte del Piano di veloce consultazione



FACILMENTE

COMPRENSIBILE

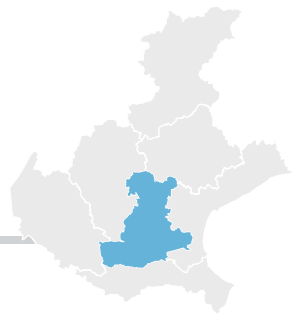
elaborazioni infografiche e ideogrammatiche del territorio ne faciliteranno la comprensione



CHIARAMENTE

COMUNICABILE

semplificare la lettura del Piano consente di poter comunicare i suoi contenuti anche ai non addetti ai lavori

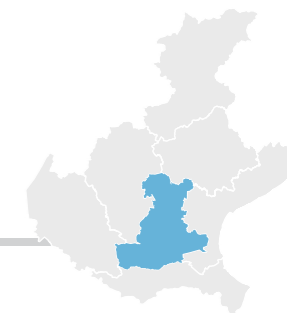


FASE 1.2

AGGIORNAMENTO ED INTEGRAZIONE DEL
QUADRO CONOSCITIVO DEL P.T.C.P. VIGENTE E
DELLA RELAZIONE SULLO STATO DEL TERRITORIO

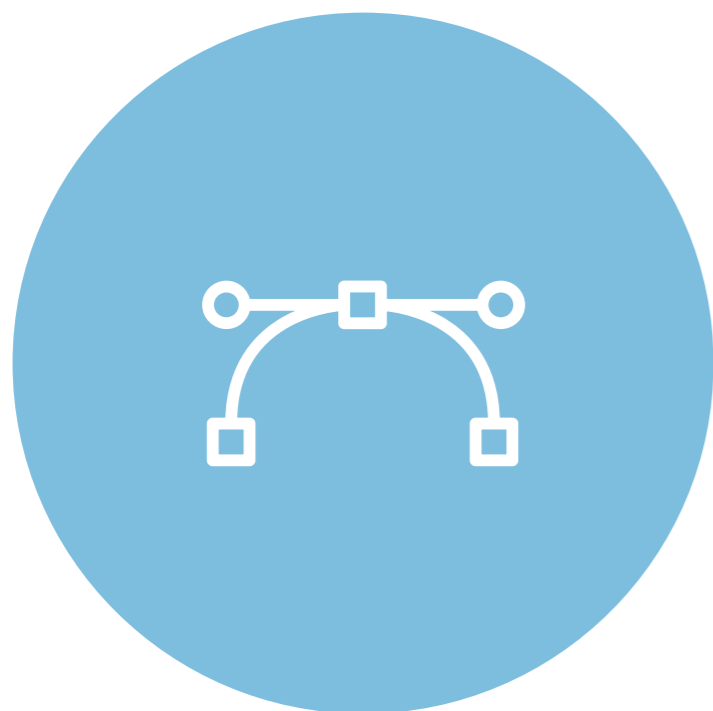
OBBIETTIVO

Disporre di banche dati aggiornate, relative al PTCP vigente ed alle analisi, pronte a supportare l'elaborazione del progetto



1.2.1 - AGGIORNAMENTO DEL 1.2.2 - QUADRO CONOSCITIVO

L'aggiornamento del Quadro Conoscitivo avverrà secondo le modalità concordate con il Servizio Pianificazione Territoriale - Urbanistica della Provincia di Padova, tenuto conto delle specifiche tecniche di cui alla L.R. 11/2004



1.2.1

ELABORAZIONE

dei geodati di aggiornamento / integrazione delle analisi urbanistiche



1.2.2

ACQUISIZIONE

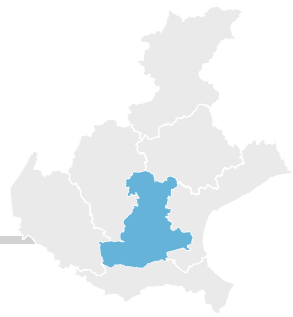
dei geodati di aggiornamento / integrazione delle analisi specialistiche



1.2.2

RACCOLTA

dei geodati a disposizione per la produzione del Quadro Conoscitivo del P.T.C.P.



1.2.3 AGGIORNAMENTO DELLA RELAZIONE 1.2.4 - SULLO STATO DEL TERRITORIO

CONDIVISIONE

delle modalità e criteri con il Servizio Pianificazione Territoriale - Urbanistica della Provincia

RACCOLTA

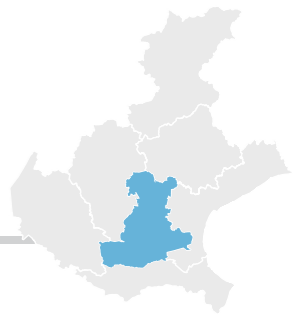
delle analisi specialistiche in materia urbanistica

PRODUZIONE

di dataset in formato ESRI Shapefile del Q.C. tramite software QGIS

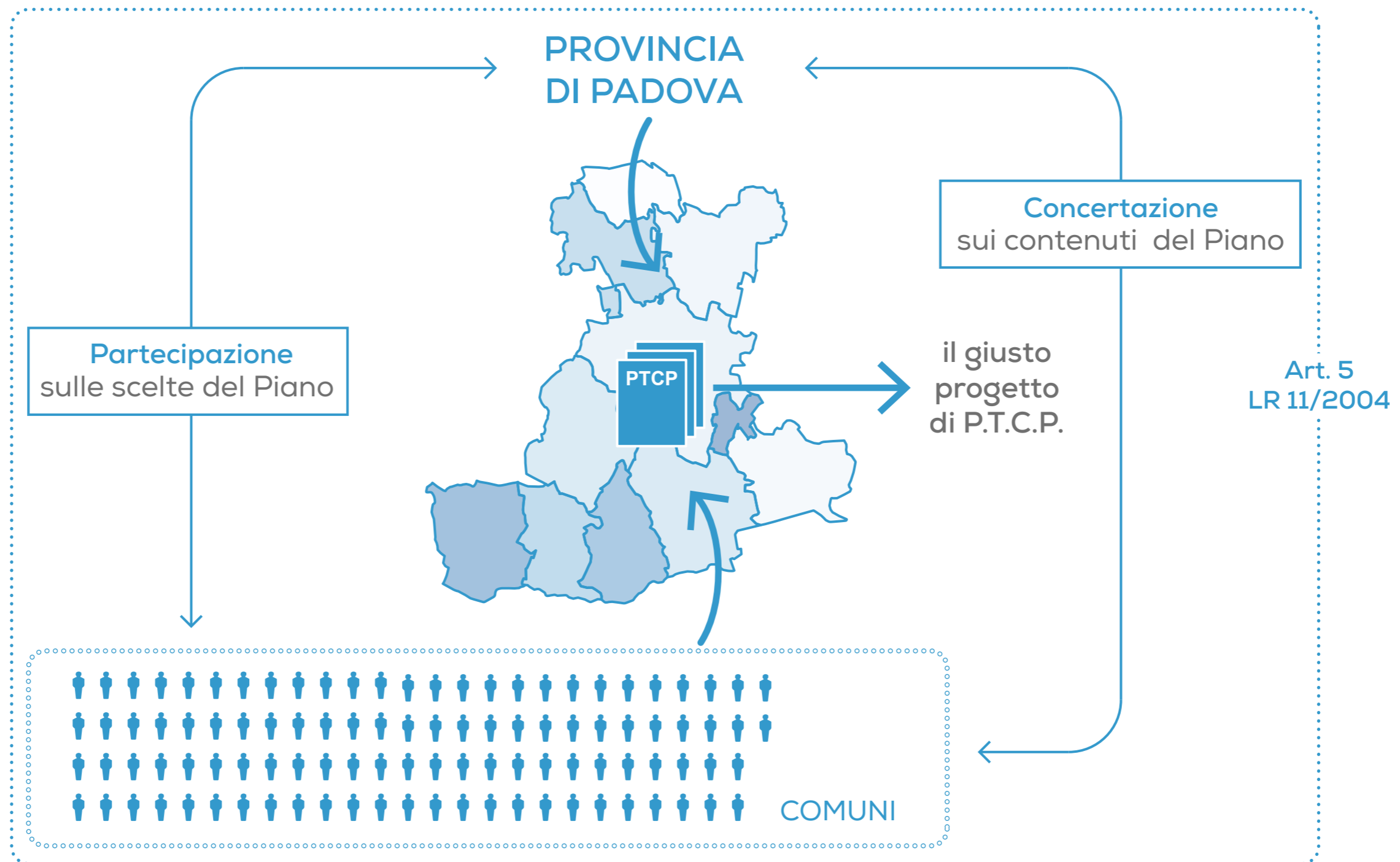
AGGIORNAMENTO

dei contenuti riguardanti la "Relazione sullo Stato del Territorio"



PERCORSO DI PARTECIPAZIONE

L'aggiornamento del Quadro Conoscitivo avverrà secondo le modalità concordate con il Servizio Pianificazione





CONSUMO DI SUOLO, DINAMICHE
TERRITORIALI E SERVIZI ECOSISTEMICI
EDIZIONE 2023



United Nations

World Soil Day
5 December

5 Dicembre: Giornata mondiale del Suolo 2023



26° edizione – 7 / 10 novembre 2023 – Quartiere Fieristico di Rimini
La fotografia agli Stati Generali della Green Economy 2023



SCENARI IMMOBILIARI

ISTITUTO INDIPENDENTE DI STUDI RICERCHE VALUTAZIONI E SISTEMI INFORMATIVI

Convegno: FUTURE CITIES | Primo Rapporto nazionale
sulla Rigenerazione urbana | Roma, 9 novembre 2023



INU
Istituto Nazionale
di Urbanistica

INUCOMUNICA



8 NOVEMBRE 2023 ricorrenza della GIORNATA MONDIALE DELL'URBANISTICA

urbanpromo

20^EDIZIONE

07-10/11/2023
Innovation Center
di Fondazione CR Firenze

PROGETTI PER IL PAESE



ISTITUTO NAZIONALE di URBANISTICA
LEGGI DI PRINCIPI FONDAMENTALI E NORME GENERALI PER IL GOVERNO DEL TERRITORIO E LA PIANIFICAZIONE



Provincia di Padova
Servizio Pianificazione
Territoriale Urbanistica

Studio Giotto Associato
Relatore: Arch. Giancarlo Ghinello
www.studiogiottoassociato.com

Definizioni

- Consumo di suolo:** variazione da una copertura non artificiale (suolo non consumato) a una copertura artificiale del suolo (**suolo consumato**), con la distinzione fra consumo di suolo permanente (dovuto a una copertura artificiale permanente) e consumo di suolo reversibile (dovuto a una copertura artificiale reversibile).
- Consumo di suolo netto:** l'incremento della copertura artificiale del suolo valutato attraverso il bilancio tra il consumo di suolo e l'aumento di superfici agricole, naturali e seminaturali dovuto a interventi di recupero, demolizione, deimpermeabilizzazione, rinaturalizzazione o altre azioni in grado di riportare il suolo consumato in un suolo in grado di assicurare i servizi ecosistemici forniti da suoli naturali.
- Suolo consumato:** **quantità complessiva di suolo a copertura artificiale esistente in un dato momento.** Se è misurato in valori percentuali rispetto alla superficie territoriale è sinonimo di grado di artificializzazione.



Legge regionale 6 giugno 2017, n. 14 (BUR n. 56/2017)

Disposizioni per il contenimento del consumo di suolo e modifiche della legge regionale 23 aprile 2004, n. 11 'Norme per il governo del territorio e in materia di paesaggio'

CAPO I - Contenimento del consumo di suolo, riqualificazione, rigenerazione e miglioramento della qualità insediativa

Art. 2 - Definizioni.

1. Ai fini del presente Capo, si intende per:

- c) consumo di suolo: l'incremento della superficie naturale e seminaturale interessata da interventi di impermeabilizzazione del suolo, o da interventi di copertura artificiale, scavo o rimozione, che ne compromettano le funzioni eco-sistemiche e le potenzialità produttive; il calcolo del consumo di suolo si ricava dal bilancio tra le predette superfici e quelle ripristinate a superficie naturale e seminaturale;
- d) impermeabilizzazione del suolo: il cambiamento della natura o della copertura del suolo che ne elimina la permeabilità, impedendo alle acque meteoriche di raggiungere naturalmente la falda acquifera; tale cambiamento si verifica principalmente attraverso interventi di urbanizzazione, ma anche nel caso di compattazione del suolo dovuta alla presenza di infrastrutture, manufatti, depositi permanenti di materiali o attrezzature;

Cause del consumo di suolo

ci sono molte cause del consumo di suolo, tra cui:

- **urbanizzazione:** la crescita delle città e la suburbanizzazione sono le principali cause del consumo di suolo in Italia
- **infrastrutture:** la costruzione di nuove strade, autostrade, ferrovie e altri tipi di infrastrutture richiede la conversione di terreni naturali
- **sviluppo industriale:** la costruzione di nuove fabbriche e impianti industriali richiede la conversione di terreni naturali
- **estrazione mineraria e petrolifera:** l'estrazione di minerali e petrolio richiede la conversione di terreni naturali
- **agricoltura:** la conversione di terreni naturali in terreni agricoli è una causa importante del consumo di suolo in Italia

Effetti del consumo di suolo

il consumo di suolo ha un impatto negativo sull'ambiente, l'economia e sulla società

– impatto ambientale

il consumo di suolo ha un impatto negativo sull'ambiente in diversi modi, tra cui:

- **perdita di habitat:** il consumo di suolo riduce la quantità di habitat naturale disponibile per le piante e gli animali
- **degrado del suolo:** la copertura artificiale del suolo può danneggiare la struttura e la fertilità del suolo
- **inondazioni:** il consumo di suolo può aumentare il rischio di inondazioni impedendo all'acqua di infiltrarsi nel suolo
- **perdita di biodiversità:** il consumo di suolo può portare alla perdita di specie vegetali e animali

– impatto economico

il consumo di suolo ha un impatto negativo sull'economia in diversi modi, tra cui:

- **aumento dei costi di produzione:** il consumo di suolo può aumentare i costi di produzione di cibo, acqua e altri beni e servizi
- **perdita di opportunità economiche:** il consumo di suolo può ridurre le opportunità economiche associate a terreni naturali, come l'agricoltura, il turismo e la silvicoltura

– impatto sociale

il consumo di suolo ha un impatto negativo sulla società in diversi modi, tra cui:

- **maggiore congestione:** il consumo di suolo può portare a una maggiore congestione del traffico e dei trasporti pubblici.
- **diminuzione della qualità della vita:** il consumo di suolo può portare a una diminuzione della qualità della vita, come l'accesso alla natura e alla bellezza paesaggistica
- **maggiore inquinamento:** il consumo di suolo può portare a un aumento dell'inquinamento atmosferico e idrico

Misure per ridurre il consumo di suolo

esistono diverse misure che possono essere adottate per ridurre il consumo di suolo, tra cui:

- **pianificazione urbana sostenibile:** la pianificazione urbana sostenibile può aiutare a ridurre la necessità di costruire nuovi edifici e infrastrutture
- **riuso e riqualificazione dei terreni:** il riuso e la riqualificazione dei terreni esistenti può aiutare a ridurre la necessità di convertire nuovi terreni naturali
- **sviluppo sostenibile dell'agricoltura:** lo sviluppo sostenibile dell'agricoltura può aiutare a ridurre la necessità di convertire nuovi terreni naturali in terreni agricoli.

l'Italia ha adottato una serie di misure per ridurre il consumo di suolo, tra cui:

- **il Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza (PNRR)** (prevede investimenti per la rigenerazione urbana e la riqualificazione dei terreni industriali dismessi)
- **la L. n. 221/2015** (recupero dei volumi edilizi esistenti prima di procedere alla realizzazione di nuovi edifici)
- **la L. n. 114/2014** (autorizzazione paesaggistica per la conversione di terreni naturali in terreni agricoli)



**United
Nations**

**World Soil Day
5 December**

5 Dicembre: Giornata mondiale del Suolo 2023

SUOLO E ACQUA FONTE DI VITA è il tema scelto per l'edizione 2023 della **Giornata mondiale del Suolo**
la Giornata mira a sensibilizzare l'opinione pubblica sull'importanza e sulla relazione tra suolo e acqua
nella realizzazione di sistemi agroalimentari sostenibili e resilienti

La sopravvivenza del nostro pianeta dipende dal prezioso legame tra suolo e acqua. **OLTRE IL 95% DEL NOSTRO CIBO PROVIENE DA QUESTE DUE RISORSE FONDAMENTALI.** L'acqua del suolo, vitale per l'assorbimento dei nutrienti da parte delle piante, **tiene insieme i nostri ecosistemi.** Questa relazione simbiotica è il fondamento dei nostri sistemi agricoli.

Tuttavia, a **causa dei cambiamenti climatici** e delle **attività umane**, i nostri **suoli si stanno degradando**, esercitando una pressione eccessiva sulle nostre risorse idriche. **L'erosione sconvolge l'equilibrio naturale**, riducendo le infiltrazioni d'acqua e la disponibilità per tutte le forme di vita. **Pratiche di gestione sostenibile del suolo**, come la lavorazione minima, la rotazione delle colture, l'aggiunta di materia organica e le colture di copertura, **migliorano la salute del suolo, riducono l'erosione e l'inquinamento e migliorano l'infiltrazione e lo stoccaggio dell'acqua.** Queste pratiche **preservano inoltre la biodiversità del suolo, migliorano la fertilità e contribuiscono al sequestro del carbonio, svolgendo un ruolo cruciale nella lotta contro il cambiamento climatico.**

Il consumo di suolo, prevalentemente legato alle dinamiche insediative e infrastrutturali, porta alla perdita, spesso irreversibile, di questa risorsa ambientale fondamentale, limitata e non rinnovabile.

IL CONSUMO DI SUOLO NEL 2022

- **accelera** arrivando alla **velocità di 2,4 metri quadrati al secondo e avanzando**, in soli **dodici mesi**, di altri **77 km²**, **oltre il 10% in più rispetto al 2021**
- Il consumo di suolo **continua a trasformare il territorio nazionale**: al **2022 la copertura artificiale si estende per oltre 21.500 km²**, il **7,14% del suolo italiano** (7,25% al netto di fiumi e laghi).
- I **cambiamenti** dell'ultimo anno **si concentrano in alcune aree del Paese**: nella **Pianura Padana**, nella **parte lombarda e veneta** e lungo la direttrice della via Emilia, **tutta la costa adriatica**, in particolare in alcuni tratti del litorale romagnolo, marchigiano e pugliese.

CITTÀ TROPPO CALDE E IMPERMEABILI, SEMPRE MENO AREE AGRICOLE E SERVIZI ECOSISTEMICI

- le città diventano sempre più calde:** non solo cambiamenti climatici a rendere il **suolo cittadino ancora più caldo**, soprattutto nei periodi estivi, **contribuisce in gran parte anche il consumo di suolo**
nei **principali centri urbani italiani**, la **temperatura cresce** all'aumentare della densità delle coperture artificiali, **raggiungendo nei giorni più caldi valori compresi tra 43 e 46 °C nelle aree più sature** e seguendo andamenti diversi a seconda delle caratteristiche del territorio circostante
in media, la differenza di temperatura del suolo nelle aree urbane di pianura rispetto al resto del territorio è di 4°C d'estate con massime di 6°C a Firenze e di oltre 8°C a Milano
- perdita di tutti i servizi ecosistemici:** la **perdita di suolo e di tutti i servizi ecosistemici** che fornisce, **compresa la capacità di assorbire l'acqua**, non conosce battute d'arresto: **il 13% del consumo di suolo totale (circa 900 ettari) ricade nelle aree a pericolosità idraulica media**, dove il **9,3% di territorio è ormai impermeabilizzato**, un valore sensibilmente superiore alla media nazionale (con un aumento medio percentuale dello 0,33%)
- esposizione rischio idrogeologico:** il **consumo di suolo** incide anche sull'**esposizione della popolazione al rischio idrogeologico** provocando **costante diminuzione della disponibilità di aree agricole eliminando in 12 mesi altri 4.500 ettari**, il **63% del consumo di suolo nazionale**

considerando il **consumo di suolo** totale dell'ultimo anno, **più del 35% (oltre 2.500 ettari)** si trova poi in aree a pericolosità sismica alta o molta alta mentre il **7,5% (quasi 530 ettari)** è nelle aree a pericolosità da frana

ad oggi dovuti alla perdita dei servizi ecosistemici ricalcolati in base ai nuovi dati: **9 miliardi di euro ogni anno a causa della perdita di suolo rilevata tra il 2006 e il 2022**

i costi nascosti:

LE PRINCIPALI CAUSE DI CONSUMO DI SUOLO

la logistica e la grande distribuzione organizzata: rientrano tra le principali cause di consumo di suolo in Italia, nell'anno appena trascorso toccano il massimo dal 2006, con un picco di crescita superiore ai 506 ettari

negli ultimi sedici anni il fenomeno si è concentrato nel Nord-Est del Paese, con oltre 1.670 ettari (il 5,8% del totale del consumo di suolo dell'area), seguito dal Nord-Ovest con 1.540 ettari (6.1%) e il Centro (940 ettari; 4,7%)

le grandi infrastrutture:

rappresentano l'8,4% del consumo totale, mentre gli edifici realizzati negli ultimi 12 mesi su suoli che nel 2021 erano agricoli o naturali sfiorano i 1.000 ettari, il 14% delle nuove superfici artificiali

948 ettari (il 13,4%) in più per piazzali, parcheggi e altre aree pavimentate, mentre le aree estrattive consumano 385 ettari di suolo in un anno, pari al 5,4% del totale

l'installazione a terra di impianti fotovoltaici:

si sono resi necessari quasi 500 ettari di terreno, 243 dei quali rientrano nella classificazione europea di consumo di suolo

In 15 regioni il suolo consumato stimato al 2022 supera il 5% (Tabella 4), con i valori percentuali più elevati in **Lombardia (12,16%)**, **Veneto (11,88%)** e **Campania (10,52%)**. La **Lombardia** detiene il primato anche in termini assoluti, con **oltre 290mila ettari** di territorio artificializzati (il 13,5% del suolo consumato in Italia è in questa regione).

Gli incrementi maggiori, in termini di **consumo di suolo netto** avvenuto nell'ultimo anno, riguardano **Lombardia (con 908 ettari in più)**, **Veneto (+739 ettari)**, **Puglia (+718 ettari)**, **Emilia-Romagna (+635)**, **Piemonte (+617)**. L'andamento a livello regionale del consumo di suolo netto negli anni tra il 2006 e il 2022 è riportato in Figura 8.

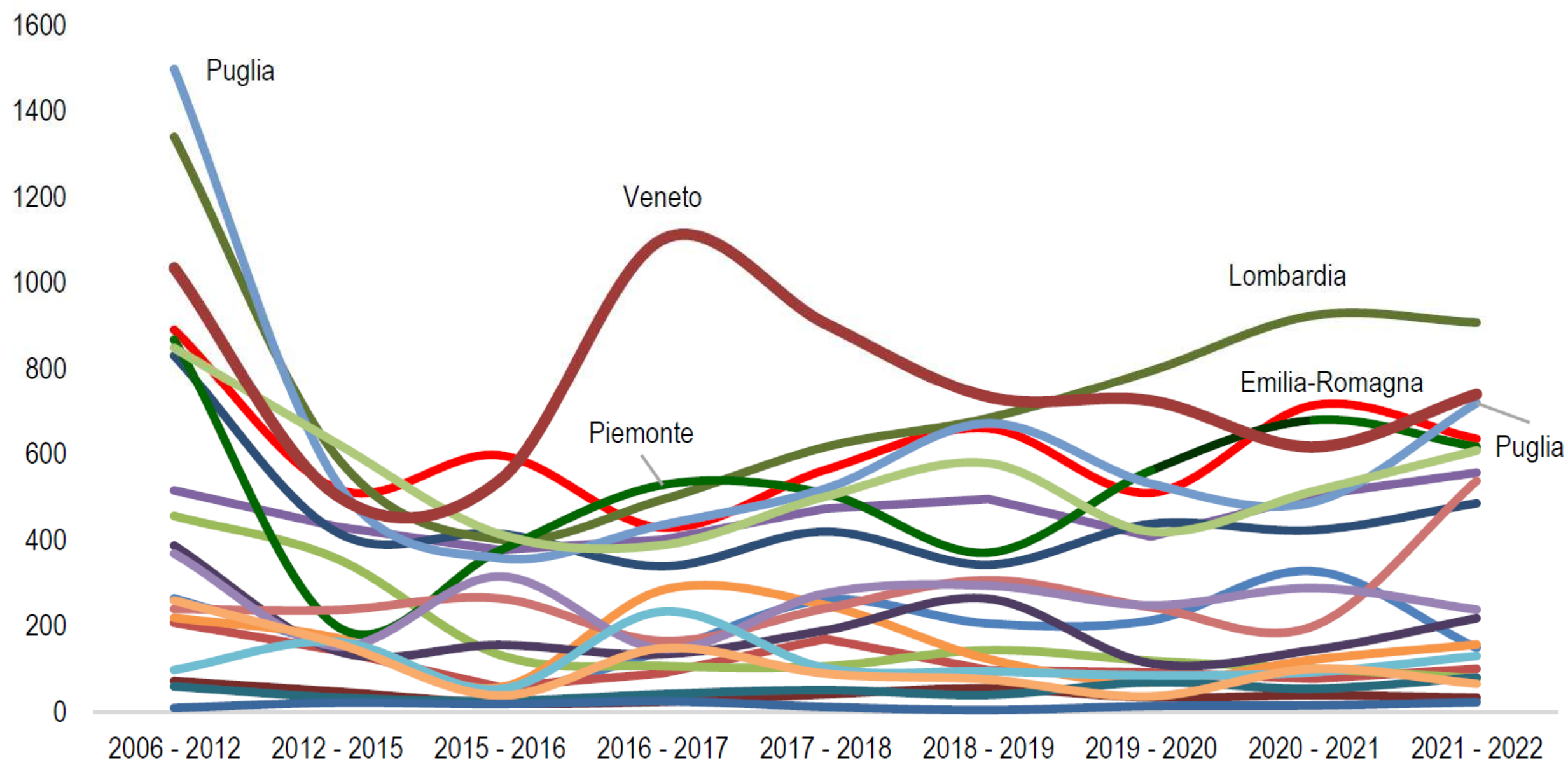


Figura 8. Andamento del consumo di suolo annuale netto a livello regionale dal 2006 al 2022. Fonte: elaborazioni ISPRA su cartografia SNPA

Monza e Brianza si conferma la provincia con la percentuale di suolo artificiale più alta al **2022**, con circa il 41% di **suolo consumato in rapporto alla superficie provinciale** e un ulteriore incremento di 48 ettari, dopo i quasi 11 dello scorso anno. Sopra il 30% troviamo anche le province di Napoli (35%) e Milano (32%), e sopra al 20% ci sono Trieste (21%) e Varese (21%) e, poco al di sotto, **Padova (19%)** e Treviso (17%).

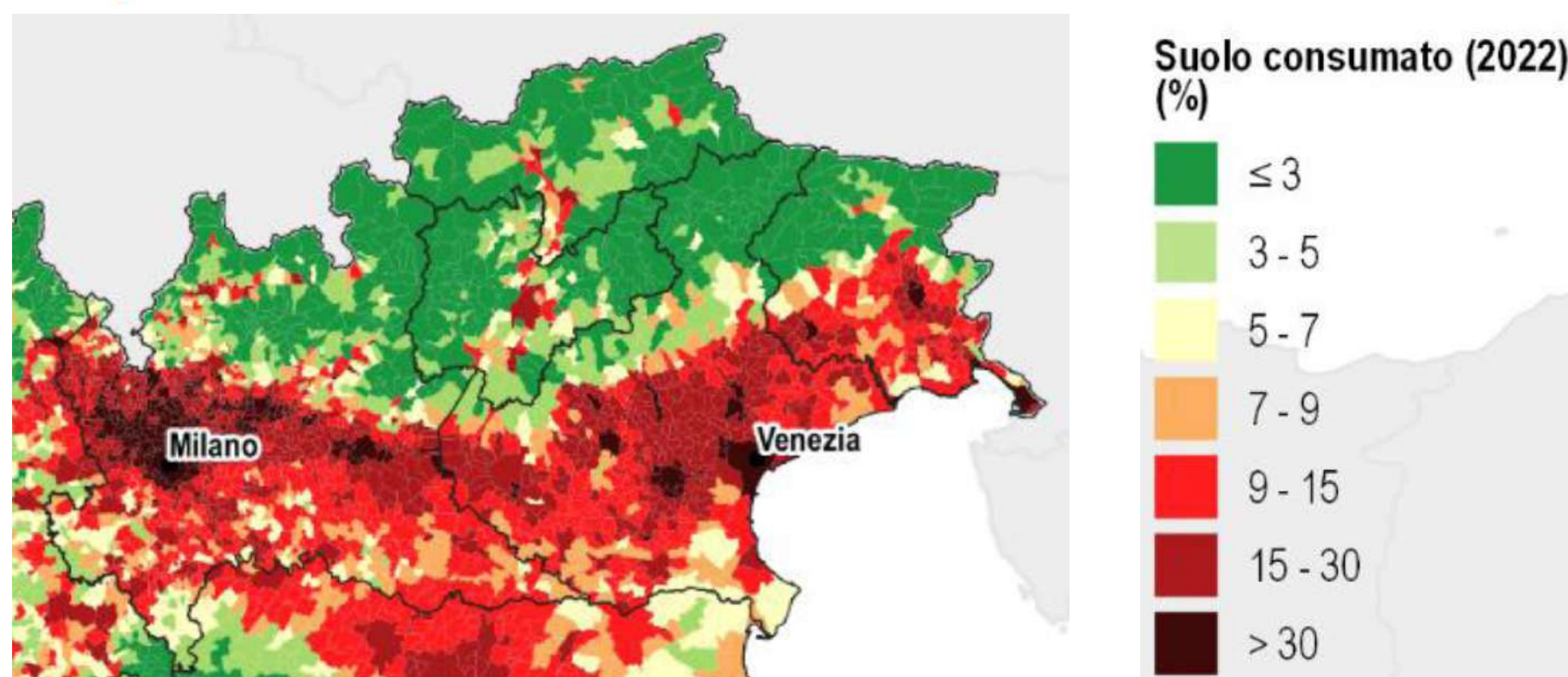


Figura 20. Suolo consumato a livello comunale. Fonte: elaborazioni ISPRA su cartografia SNPA

Tabella 6. Consumo di suolo annuale netto in ettari (incremento 2021-2022) a livello comunale (primi tre comuni per ogni regione).
Fonte: elaborazioni ISPRA su cartografia SNPA

Veneto	Venezia	37,18
	Verona	29,66
	Valeggio sul Mincio	22,59

Tabella 7. Suolo consumato in percentuale sulla superficie comunale (2022), primi tre comuni per ogni regione. Fonte: elaborazioni ISPRA su cartografia SNPA

Veneto	Padova	49,8
	Spinea	43,2
	Noventa Padovana	43,2

i temi di Ecomondo 2023

- Economia circolare delle filiere non biologiche
- Economia circolare delle filiere biologiche
- Gestione della risorsa idrica e environmental monitoring
- Rigenerazione degli ecosistemi, economia rigenerativa e prevenzione dei rischi ambientali

lo stato dell'Italia

- Ritardo sulle rinnovabili
- Riciclo sopra la media europea
- Tutela della biodiversità inferiore a Ue
- Tasso di motorizzazione in crescita

i benefici dell'economia circolare

L'attuazione delle misure europee per l'economia circolare consentirebbe all'Italia, al 2030, di RISPARMIARE 82,5 MILIARDI DI MATERIALI IMPORTATI, di AUMENTARE DI 4 MILIARDI IL VALORE DELLE ATTIVITÀ DI RICICLO DEI RIFIUTI e di RIDURRE I COSTI DELLO SMALTIMENTO DI RIFIUTI IN DISCARICA DI 7,3 MILIARDI

in arrivo una legge quadro sul consumo di suolo

Presente **GILBERTO PICHETTO FRATIN, MINISTRO PER L'AMBIENTE E LA SICUREZZA ENERGETICA**. Quella del **consumo del suolo** “è un'emergenza ma può essere anche un'opportunità” per il nostro Paese. Ecco perché “il governo ha intenzione di presentare, con i tempi dovuti, una legge quadro” per regolamentarlo, ha detto il Ministro. “Noi affronteremo la questione, **abbiamo intenzione come governo di presentare con i tempi dovuti una legge quadro** – ha spiegato –, la legge quadro perché queste competenze sono poi ripartite a livelli regionali e a livelli comunali, legge quadro che deve avere proprio come ridisegno il consumo del suolo”. Quello del consumo del suolo è “un tema importante” che necessita però di una “valutazione rilevante”. Infatti “abbiamo molti dei fabbricati in questo Paese costruiti negli anni 50-60 con il cemento armato che, a differenza delle pietre utilizzate dai romani o il mattone utilizzato dai romani, ha una durata di vita a scadenza e come tale questi fabbricati vanno rifatti. **Ecco perché questo se vogliamo è un'emergenza ma anche un'opportunità che va legata a una legge sul consumo del suolo**”.



La rigenerazione delle città è un tema di forte complessità che coinvolge un numero di discipline molto ampio per affrontare una grande sfida: definire progetti urbani che sappiano contribuire in modo significativo al benessere e alla qualità della vita di chi abita e frequenta gli spazi.

Sostenibilità ambientale, economia circolare, riuso, resilienza, riduzione del superfluo, inclusione sociale, assistenza diffusa sono al centro del dibattito internazionale legato agli interventi di rigenerazione, dibattito che sta portando alla definizione di progetti concreti legati alla riqualificazione di interi quartieri metropolitani.

La tipologia di casistiche è molto ampia, perché tiene necessariamente in considerazione l'identità del luogo e la sua storia, le criticità da risolvere, le funzioni che sarà più efficace inserire, la scala dell'intervento, il dialogo fra recupero dell'esistente e inserimento di nuove architetture.

la rigenerazione urbana è un processo che coinvolge una serie di attori, tra cui il pubblico, il privato e la comunità locale, e che mira:

- al recupero e riqualificazione di aree urbane degradate
- a migliorare la qualità di vita delle persone che vivono in aree urbane degradate

gli obiettivi della rigenerazione urbana sono molteplici, tra cui:

- migliorare la qualità della vita dei cittadini
- ridurre il degrado urbano
- creare nuove opportunità economiche
- proteggere l'ambiente

può essere realizzata attraverso una varietà di interventi, tra cui:

riqualificazione edilizia:

può includere il restauro di edifici storici, la demolizione di edifici fatiscenti e la costruzione di nuovi edifici sostenibili

miglioramento della qualità ambientale:

può includere la creazione di spazi verdi, la riduzione dell'inquinamento atmosferico e acustico e la promozione della mobilità sostenibile

sviluppo sociale ed economico:

può includere la creazione di posti di lavoro, la promozione di iniziative culturali e sociali e il miglioramento dei servizi pubblici

esistono diversi tipi di rigenerazione urbana, tra cui:

Riqualificazione fisica: interventi diretti alla riqualificazione degli edifici e degli spazi pubblici

Riqualificazione sociale: interventi volti a migliorare la qualità della vita dei cittadini e a promuovere l'inclusione sociale

Riqualificazione economica: interventi volti a creare nuove opportunità economiche ed a promuovere lo sviluppo locale

la rigenerazione urbana può avere un impatto positivo su una serie di fattori, tra cui:

la qualità della vita: la rigenerazione urbana può migliorare la qualità della vita delle persone che vivono in aree urbane degradate, rendendole più vivibili, sostenibili e inclusive

l'economia locale: la rigenerazione urbana può creare posti di lavoro e stimolare l'economia locale

l'ambiente: la rigenerazione urbana può contribuire a migliorare la qualità dell'ambiente, riducendo l'inquinamento e migliorando la biodiversità

la rigenerazione urbana è promossa dal governo attraverso una serie di strumenti, tra cui il Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza (PNRR), al fine di favorire gli investimenti in progetti volti alla riduzione di fenomeni di marginalizzazione e degrado sociale nonché al miglioramento della qualità del decoro urbano e del tessuto sociale e ambientale

SCENARI IMMOBILIARI
ISTITUTO INDIPENDENTE DI STUDI RICERCHE VALUTAZIONI E SISTEMI INFORMATIVI

Convegno: FUTURE CITIES | Primo Rapporto nazionale sulla Rigenerazione urbana | Roma, 9 novembre 2023

la trasformazione delle aree urbane dismesse ha da tempo assunto il ruolo di fulcro principale nel mercato immobiliare europeo. Tale tendenza si riflette anche in Italia, dove la rigenerazione urbana è destinata a svolgere un ruolo cruciale nello sviluppo del Paese entro il 2050

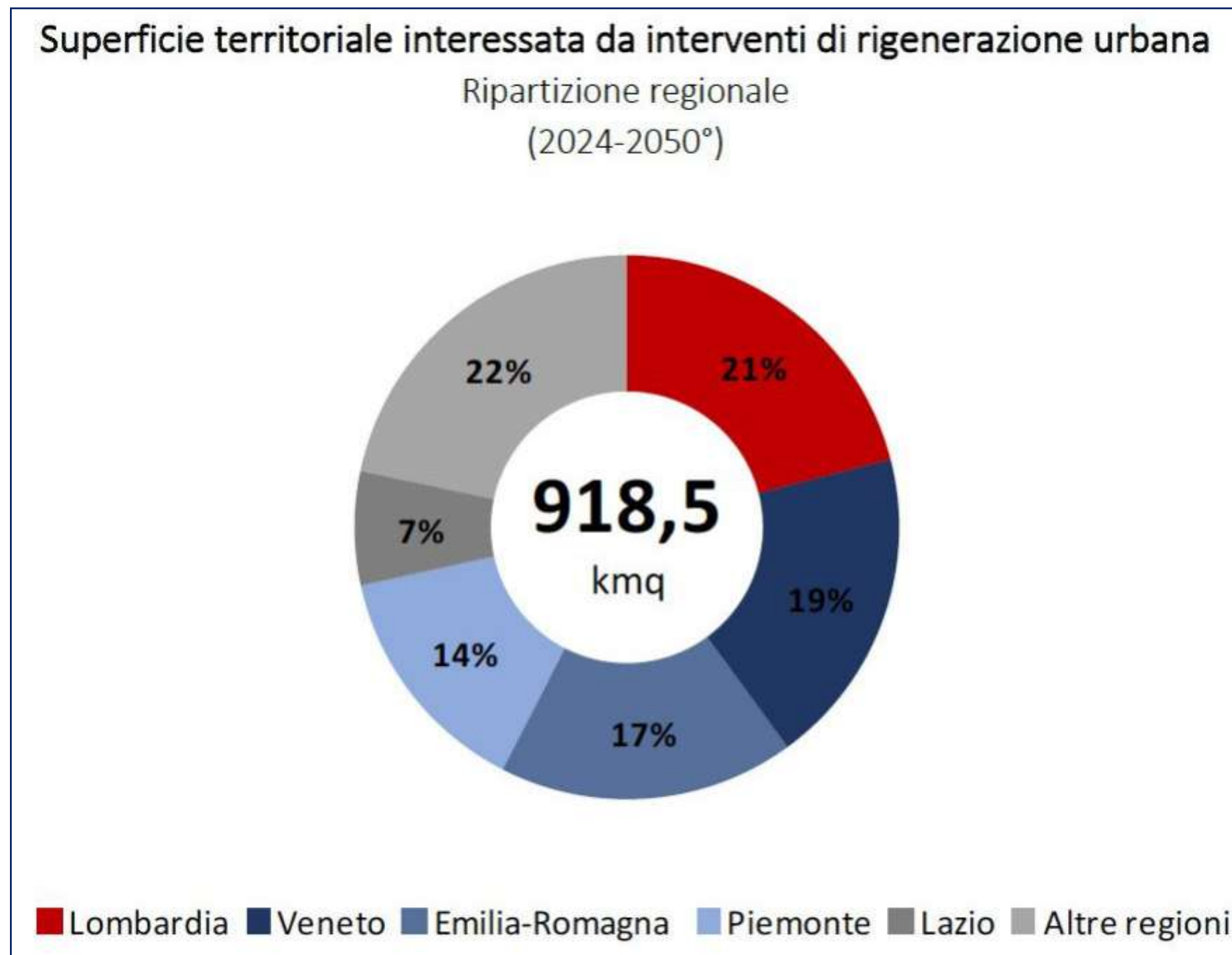
i numeri parlano chiaro: 920 chilometri quadrati di suolo rigenerabile, 350 milioni di metri quadrati di superfici immobiliari realizzabili e un'imponente prospettiva di fatturato industriale pari a 2.300 miliardi di euro nei prossimi 27 anni

la rilevanza di questo fenomeno non si limita esclusivamente al settore privato, ma si estende anche alle finanze pubbliche, che potrebbero beneficiare di un gettito aggiuntivo stimato tra i 20 e i 25 miliardi di euro annui per lo Stato; gli impatti positivi non si fermano qui: si prospetta la creazione di un numero significativo di posti di lavoro, con una stima minima di centomila nuove opportunità occupazionali. L'incremento stimato non riguarda solamente il settore delle costruzioni, ma si estende anche ai servizi, indicando un impatto trasversale su diverse fasce dell'economia

La RIGENERAZIONE URBANA al 2050

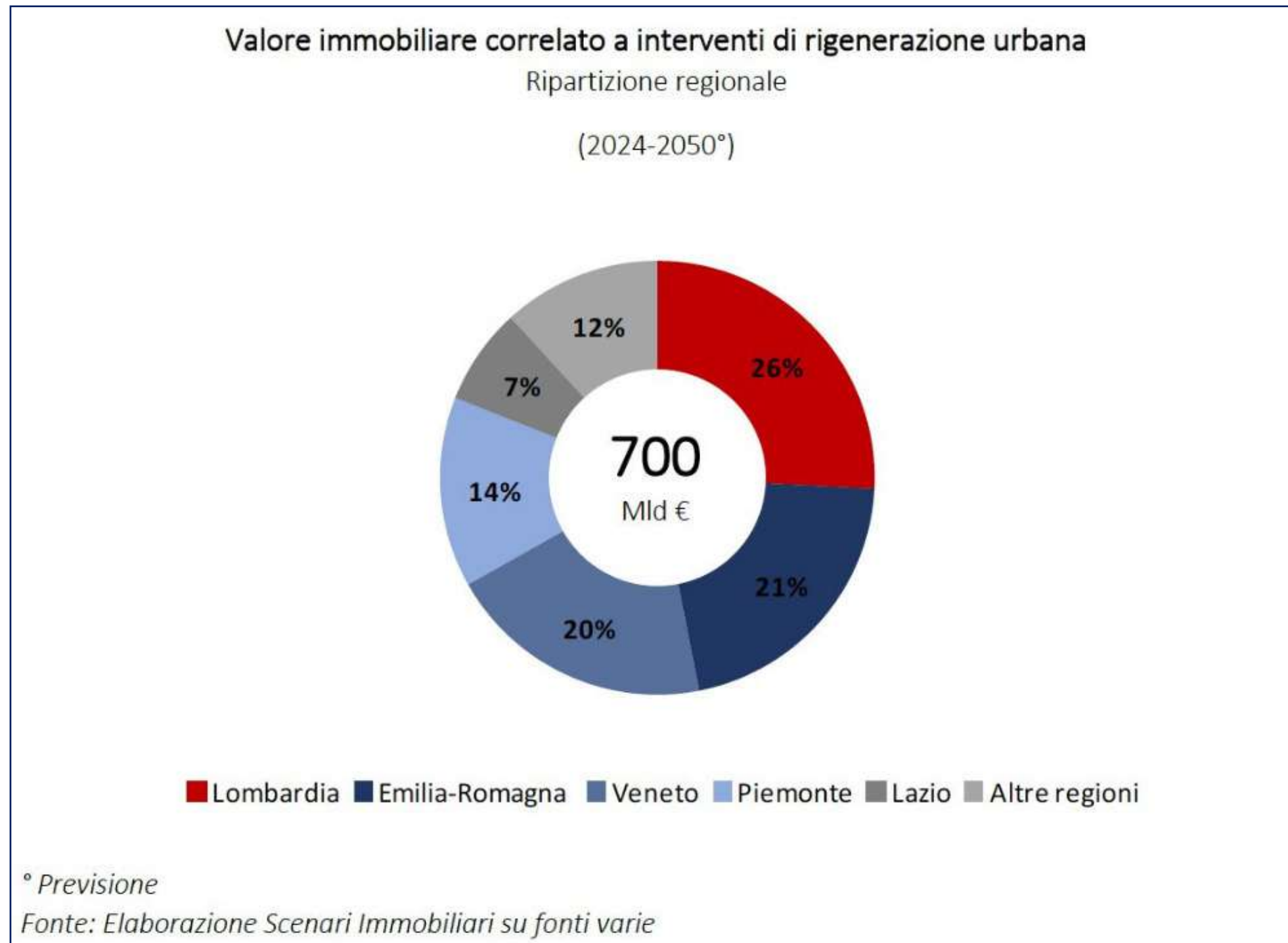
nel caso in cui le attuali dinamiche di mercato persistano nel lungo periodo fino al 2050, **la superficie territoriale nazionale potenzialmente rigenerabile** potrebbe raggiungere quasi **920 chilometri quadrati**, corrispondenti a circa **l'1,6% della superficie urbanizzata nazionale**

inoltre, si prevede che oltre **350 milioni di metri quadrati** siano edificabili, con una **densità pari a circa un terzo della dimensione degli ambiti territoriali coinvolti**



La RIGENERAZIONE URBANA al 2050

gli interventi di rigenerazione urbana genererebbero un fatturato industriale stimato in 2.300 miliardi di euro nei prossimi 27 anni, di cui 700 miliardi avrebbero ricadute dirette sul settore immobiliare, 850 miliardi ricadute indirette e 750 miliardi di indotto

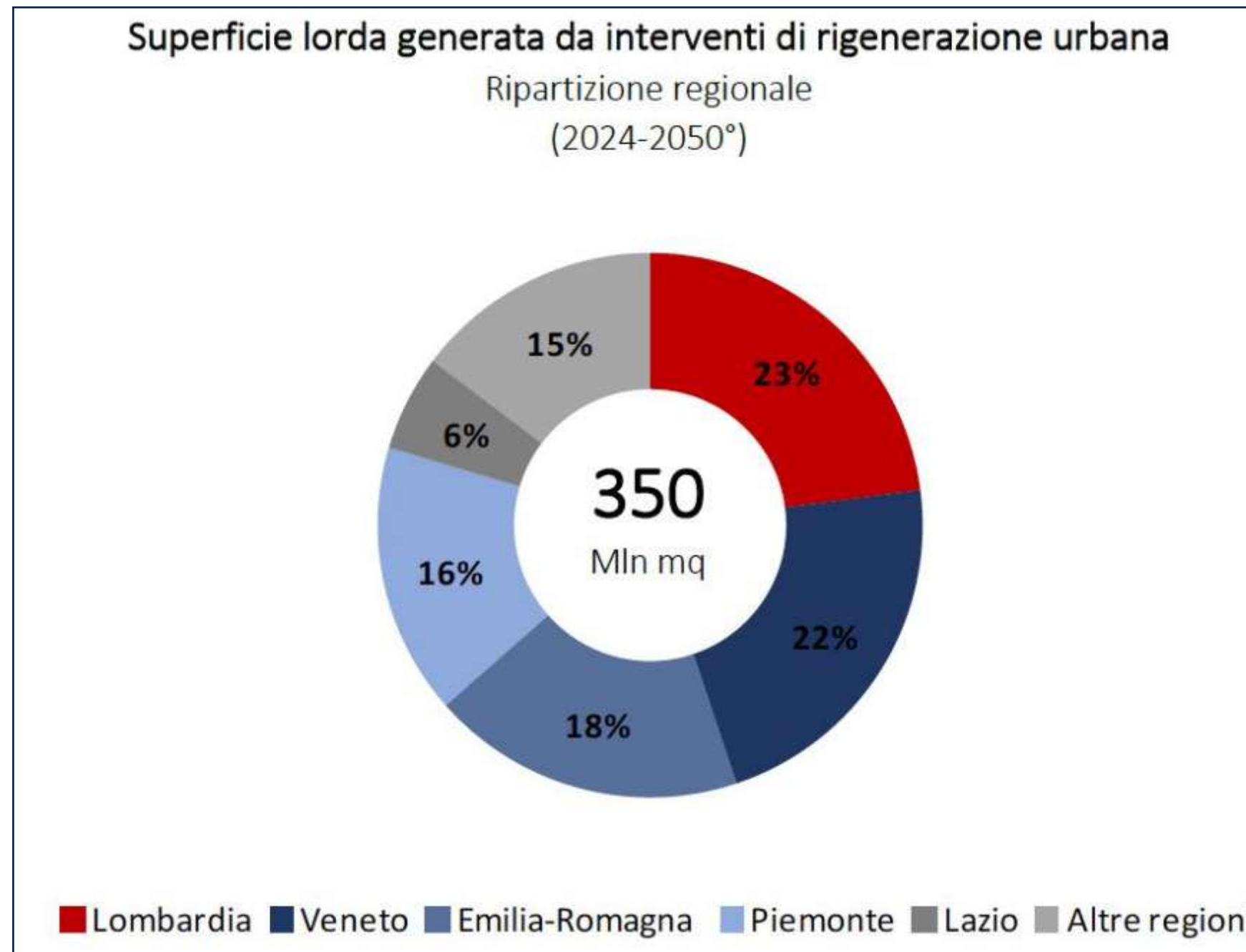


La RIGENERAZIONE URBANA al 2050

ciò avrebbe anche un **impatto positivo sulle casse dello Stato**, con un gettito **aggiuntivo annuo compreso tra 20 e 25 miliardi di euro**, derivante dalla **riattivazione di aree, strutture, edifici e spazi pubblici sottoutilizzati o non utilizzati**

si prevede un significativo **impatto occupazionale** con l'assunzione di 100.000 nuovi addetti per la filiera immobiliare dell'area totale di **920 chilometri quadrati potenzialmente rigenerabile**, la **Lombardia** rappresenta la fetta maggiore con il **21%**, seguita dal **Veneto (19%)**, Emilia-Romagna (17%), Piemonte (14%) e Lazio (7%)

per quanto riguarda l'**edificabilità**, le stesse regioni si divideranno la maggior parte dei **350 milioni di metri quadrati di superficie lorda edificabile**, con la **Lombardia** in testa (**23%**), seguita da **Veneto (22%)**, Emilia-Romagna (18%), Piemonte (16%) e Lazio (6%)



riguardo al **valore immobiliare** correlato a interventi di rigenerazione urbana, si stima che il **26% si concentrerà in Lombardia**, il 21% in Emilia-Romagna, il **20% in Veneto**, il 14% in Piemonte e il 7% nel Lazio

RIGENERAZIONE URBANA, soddisfazione per la ripresa dell'iter parlamentare

27.09.2023: è ripartito il confronto parlamentare sulla rigenerazione urbana. La Commissione Ambiente e Lavori Pubblici del Senato ha avviato l'esame di due disegni di legge sull'argomento (uno presentato dalla maggioranza e uno dall'opposizione)

Così FRANCESCO MICELI, Presidente del Consiglio Nazionale degli Architetti, Pianificatori, Paesaggisti e Conservatori (CNAAPPC) in occasione della Audizione dinanzi alla Commissione Ambiente del Senato **su due disegni di legge sulla rigenerazione urbana dei quali è stato avviato l'esame:**

- **“La rigenerazione urbana va intesa come una strategia strutturale e permanente, volta migliorare la qualità di vita dei cittadini e a realizzare le città del prossimo futuro. Per queste ragioni bisogna evitare azioni puntuali su singoli edifici o unità edilizie, lavorando invece con interventi integrati e sostenibili per aree e ambiti urbani. A questo proposito riteniamo che la partecipazione dei cittadini sia indispensabile per garantire il raggiungimento degli obiettivi in coerenza con le caratteristiche specifiche dei singoli territori e, soprattutto, con i bisogni di cittadini e comunità. Il futuro della città dovrà sempre più caratterizzarsi per significative innovazioni sociali, per la capacità di porre in essere processi inclusivi con particolare attenzione ai servizi di prossimità nelle aree periferiche, alla mobilità ed alla infrastrutturazione del sistema del verde con l'obiettivo di rendere le nostre strutture urbane policentriche, superando gli attuali modelli della città monocentrica e separativa”**
- **“Vi è la necessità che il testo di legge preveda innanzitutto la definizione dei principi e delle finalità che devono guidare la strategia della rigenerazione urbana, così come è fondamentale definire i compiti dello Stato nell'ambito di un piano nazionale volto ad attivare processi rigenerativi diffusi nelle nostre città. In questo senso va istituita una Cabina di regia con la partecipazione di tutti i soggetti istituzionali e di governo per coordinare l'insieme degli interventi di rigenerazione in maniera efficace, evitando il moltiplicarsi dei centri decisionali”**
- **“solo i concorsi di progettazione a due fasi rappresentano lo strumento indispensabile per selezionare la qualità degli interventi pubblici nel rispetto del territorio, dell'ambiente e del paesaggio. È, di conseguenza, importante che i Comuni siano supportati con un apposito Fondo per l'organizzazione e gestione dei concorsi. Rigenerazione e concorsi sono un binomio indissolubile”**

Infine è stato ribadito che **i piani di rigenerazione urbana dovranno avere il supporto di un sistema di premialità, di incentivazione fiscale – compresa la possibilità di utilizzare il sistema della cessione del credito –** e che entrambi i Disegni di Legge vanno nella medesima direzione anche per quanto riguarda la qualità della progettazione e ciò costituisce una importante preconditione, affinché il Parlamento possa varare al più presto un testo organico sulla rigenerazione.

norme correlate:



Bozza non ancora in vigore 15/06/2023 n.761

Disposizioni in materia di rigenerazione urbana (ddl Gasparri - Senato)



Bozza non ancora in vigore 13/10/2022 n.29

Misure per la rigenerazione urbana (ddl Mirabelli - Senato)



Senato della Repubblica

XIX LEGISLATURA

d'iniziativa del senatore MIRABELLI

COMUNICATO ALLA PRESIDENZA IL 13 OTTOBRE 2022

DISEGNO DI LEGGE

N. 29

Misure per la rigenerazione urbana

CAPO I FINALITA' E DEFINIZIONI

Art. 2. (Definizioni)

1. Ai fini della presente legge si intendono per:

a) “**ambiti urbani**”: le aree ricadenti negli ambiti di urbanizzazione consolidata, caratterizzati da attività di notevole consistenza, dismesse o da dismettere, incompatibili con il contesto paesaggistico, ambientale e urbanistico, nonché le parti significative di quartieri urbani interessate dal sistema infrastrutturale della mobilità e dei servizi;

b) “**rigenerazione urbana**”: un complesso sistematico di trasformazioni urbanistiche ed edilizie in ambiti urbani su aree e complessi edilizi caratterizzati da degrado urbanistico edilizio, ambientale o socio-economico;

c) “**aree o complessi edilizi caratterizzati da degrado urbanistico edilizio**”: aree già urbanizzate e complessi edilizi connotati da un impianto urbano con scarsa qualità sotto il profilo architettonico e urbanistico, associato alla carenza o al degrado di attrezzature e di servizi negli spazi pubblici; aree caratterizzate da attività produttive, attrezzature e infrastrutture dismesse o interessate da problematiche ambientali; fabbricati che, oltre a presentare scarsa qualità architettonica, risultano non congruenti con il contesto paesaggistico-ambientale o urbanistico sotto il profilo igienico-sanitario e inadeguati da un punto di vista della sicurezza statica, dell'anti-sismicità, dell'efficienza energetica e dell'impatto ambientale;

d) “**aree o complessi edilizi caratterizzati da degrado socio-economico**”: le aree e i complessi edilizi connotati da condizioni di abbandono, di pericolosità sociale, di sottoutilizzazione o sovraffollamento degli immobili esistenti, o comunque di impropria o parziale utilizzazione degli stessi, o con presenza di strutture non compatibili, dal punto di vista paesaggistico, ambientale, sociale o funzionale, con il contesto urbano di riferimento;

e) “**aree e complessi edilizi connotati da condizioni di degrado ambientale**”: le aree e i complessi edilizi connotati da condizioni di naturalità compromesse da inquinanti, antropizzazioni, squilibri degli habitat e altre incidenze anche dovute a mancata manutenzione del territorio ovvero da situazioni di rischio individuabili con la pianificazione generale e di settore.



Senato della Repubblica

XIX LEGISLATURA

d'iniziativa dei senatori GASPARRI e PAROLI

COMUNICATO ALLA PRESIDENZA IL 15 GIUGNO 2023

DISEGNO DI LEGGE

N. 761

Disposizioni in materia di rigenerazione urbana

CAPO I FINALITÀ E DEFINIZIONI

Art. 2. (Definizioni)

1. Ai fini di cui alla presente legge, si intendono per:

a) “**ambiti urbani**”: le aree e gli isolati ricadenti negli ambiti di urbanizzazione consolidata, caratterizzati da attività di notevole consistenza, dismesse o da dismettere, incompatibili con il contesto paesaggistico, ambientale e urbanistico, nonché le parti significative di quartieri urbani interessate dal sistema infrastrutturale della mobilità e dei servizi;

b) “**rigenerazione urbana**”: azioni di trasformazione urbana ed edilizia in ambiti urbani su aree e complessi edilizi, prioritariamente su quelli caratterizzati da degrado urbanistico, edilizio, ambientale o socio-economico, che non determinino consumo di suolo o, comunque, secondo criteri che utilizzino metodologie e tecniche relative alla sostenibilità ambientale, determinino un saldo zero di consumo di suolo, anche mediante azioni di rinaturalizzazione dei suoli consumati in modo reversibile, con il recupero dei servizi ecosistemici persi, tramite la de-impermeabilizzazione, la bonifica, nonché l'innalzamento del potenziale ecologico-ambientale e della biodiversità urbana;


c) “**consumo di suolo**”: variazione da una copertura non artificiale del suolo o “suolo non consumato” a una copertura artificiale del suolo o “suolo consumato”, dovuta a: trasformazione mediante la realizzazione, dentro e fuori terra, di costruzioni, infrastrutture e servizi, o provocata da azioni quali l'escavazione, l'asportazione, il compattamento o l'impermeabilizzazione; modifica o perdita della superficie agricola, naturale, semi-naturale o libera a seguito di contaminazione, inquinamento o depauperamento. Resta ferma la distinzione fra consumo di suolo permanente e consumo di suolo reversibile;

d) “**impermeabilizzazione**”: cambiamento della natura del suolo mediante interventi antropici di copertura artificiale, tali da eliminarne o ridurne la permeabilità, anche per effetto della compattazione;


e) “**servizi ecosistemici del suolo**”: benefici forniti dal suolo al genere umano e a supporto della biodiversità, così come definiti dall'Istituto superiore per la protezione e la ricerca ambientale (ISPRA);

omissis


l) “**aree di degrado**”: le aree interessate dalle seguenti situazioni quali, a titolo esemplificativo e non esaustivo, le aree, gli edifici e i complessi edilizi caratterizzati da scarsa qualità sotto il profilo architettonico e edilizio o da incongruenze con il contesto paesaggistico-ambientale e urbanistico o inadeguati dal punto di vista della sicurezza statica e antisismica, dell’efficienza energetica e dell’impatto ambientale; le aree, gli edifici e i complessi edilizi caratterizzati da abbandono, pericolosità sociale, sottoutilizzazione, sovraffollamento o impropria utilizzazione; le aree, gli edifici e i complessi edilizi connotati da condizioni di compromissione degli equilibri ecosistemici dovute a inquinamenti, antropizzazioni, squilibri degli habitat, mancata manutenzione del territorio ovvero da accertate situazioni di rischio.



Regione del Veneto



Ambiente e Territorio
Tutela del territorio e dell'ambiente del Veneto



LEGGI REGIONALI 6 GIUGNO 2017, N. 14
CONTENIMENTO DEL CONSUMO DI SUOLO

La **legge regionale 6 giugno 2017, n. 14**, pubblicata sul BUR del 9 giugno 2017, ed entrata in vigore il 24 giugno 2017, promuove un processo di revisione sostanziale della disciplina urbanistica ispirata ad una nuova coscienza delle risorse territoriali ed ambientali; in particolare la nuova disciplina **mira a ridurre progressivamente il consumo di suolo non ancora urbanizzato**, in coerenza con l'**obiettivo europeo di azzerarlo entro il 2050**.

Art. 2 **Definizioni.**

1. Ai fini del presente Capo, si intende per:

- a) **superficie naturale e seminaturale**: tutte le superfici non impermeabilizzate, comprese quelle situate all’interno degli ambiti di urbanizzazione consolidata e utilizzate, o destinate, a verde pubblico o ad uso pubblico, quelle costituenti continuità ambientale, ecologica e naturalistica con le superfici esterne della medesima natura, nonché quelle destinate all’attività agricola;
- b) **superficie agricola**: i terreni qualificati come tali dagli strumenti urbanistici, nonché le aree di fatto utilizzate a scopi agro-silvo-pastorali, indipendentemente dalla destinazione urbanistica e quelle, comunque libere da edificazioni e infrastrutture, suscettibili di utilizzazione agricola anche presenti negli spazi liberi delle aree urbanizzate;
- c) **consumo di suolo**: l’incremento della superficie naturale e seminaturale interessata da interventi di impermeabilizzazione del suolo, o da interventi di copertura artificiale, scavo o rimozione, che ne compromettano le funzioni eco-sistemiche e le potenzialità produttive; il calcolo del consumo di suolo si ricava dal bilancio tra le predette superfici e quelle ripristinate a superficie naturale e seminaturale;
- d) **impermeabilizzazione del suolo**: il cambiamento della natura o della copertura del suolo che ne elimina la permeabilità, impedendo alle acque meteoriche di raggiungere naturalmente la falda acquifera; tale cambiamento si

verifica principalmente attraverso interventi di urbanizzazione, ma anche nel caso di compattazione del suolo dovuta alla presenza di infrastrutture, manufatti, depositi permanenti di materiali o attrezzature;

e) **ambiti di urbanizzazione consolidata**: l'insieme delle parti del territorio già edificato, comprensivo delle aree libere intercluse o di completamento destinate dallo strumento urbanistico alla trasformazione insediativa, delle dotazioni di aree pubbliche per servizi e attrezzature collettive, delle infrastrutture e delle viabilità già attuate, o in fase di attuazione, nonché le parti del territorio oggetto di un piano urbanistico attuativo approvato e i nuclei insediativi in zona agricola. Tali ambiti di urbanizzazione consolidata non coincidono necessariamente con quelli individuati dal piano di assetto del territorio (PAT) ai sensi dell'articolo 13, comma 1, lettera o), della legge regionale 23 aprile 2004, n. 11;

f) **opere incongrue o elementi di degrado**: gli edifici e gli altri manufatti, assoggettabili agli interventi di riqualificazione edilizia ed ambientale di cui all'articolo 5, che per caratteristiche localizzative, morfologiche, strutturali, funzionali, volumetriche od estetiche, costituiscono elementi non congruenti con il contesto paesaggistico, ambientale od urbanistico, o sotto il profilo igienico-sanitario e della sicurezza;

g) **ambiti urbani degradati**: le aree ricadenti negli ambiti di urbanizzazione consolidata, assoggettabili agli interventi di riqualificazione urbana di cui all'articolo 6, contraddistinti da una o più delle seguenti caratteristiche:

1) **degrado edilizio**, riferito alla presenza di un patrimonio architettonico di scarsa qualità, obsoleto, inutilizzato, sottoutilizzato o impropriamente utilizzato, inadeguato sotto il profilo energetico, ambientale o statico-strutturale;

2) **degrado urbanistico**, riferito alla presenza di un impianto urbano eterogeneo, disorganico o incompiuto, alla scarsità di attrezzature e servizi, al degrado o assenza degli spazi pubblici e alla carenza di aree libere, alla presenza di attrezzature ed infrastrutture non utilizzate o non compatibili, sotto il profilo morfologico, paesaggistico o funzionale, con il contesto urbano in cui ricadono;

3) **degrado socio-economico**, riferito alla presenza di condizioni di abbandono, di sottoutilizzazione o sovraffollamento degli immobili, di impropria o parziale utilizzazione degli stessi, di fenomeni di impoverimento economico e sociale o di emarginazione;

4) **degrado ambientale**: riferito a condizioni di naturalità compromesse da inquinanti, antropizzazioni, squilibri degli habitat e altre incidenze anche dovute a mancata manutenzione del territorio ovvero da situazioni di rischio individuabili con la pianificazione generale e di settore;

h) **ambiti urbani di rigenerazione**: le aree ricadenti negli ambiti di urbanizzazione consolidata, caratterizzati da attività di notevole consistenza, dismesse o da dismettere, incompatibili con il contesto paesaggistico, ambientale od urbanistico, nonché le parti significative di quartieri urbani interessate dal sistema infrastrutturale della mobilità e dei servizi; tali ambiti sono assoggettabili ai programmi di rigenerazione urbana sostenibile, di cui all'articolo 7, finalizzati:

- 1) alla sostenibilità ecologica e all'incremento della biodiversità in ambiente urbano;
- 2) al contenimento del consumo di suolo;
- 3) alla riduzione dei consumi idrici ed energetici mediante l'efficientamento delle reti pubbliche e la riqualificazione del patrimonio edilizio;
- 4) all'integrazione sociale, culturale e funzionale mediante la formazione di nuove centralità urbane, alla qualità degli spazi pubblici, alla compresenza e all'interrelazione di residenze, attività economiche, servizi pubblici e commerciali, attività lavorative, nonché spazi ed attrezzature per il tempo libero, per l'incontro e la socializzazione, con particolare considerazione delle esigenze dei soggetti con disabilità;
- 5) al soddisfacimento della domanda abitativa e alla coesione sociale, mediante la realizzazione di interventi di edilizia residenziale sociale;
- 6) all'integrazione delle infrastrutture della mobilità veicolare, pedonale e ciclabile con il tessuto urbano e, più in generale, con le politiche urbane della mobilità sostenibile e con la rete dei trasporti collettivi;
- 7) alla partecipazione attiva degli abitanti alla progettazione e gestione dei programmi di intervento;
- 8) all'innovazione e sperimentazione edilizia e tecnologica, promuovendo la sicurezza e l'efficientamento energetico;
- 9) allo sviluppo di nuove economie e di nuova occupazione, alla sicurezza sociale ed al superamento delle diseguaglianze sociali;

i) **mitigazione**: misure volte a mantenere le funzioni eco-sistemiche del suolo e a ridurre gli effetti negativi, diretti o indiretti, degli interventi di edificazione ed urbanizzazione del territorio sull'ambiente e sul benessere umano;

l) **compensazione ecologica**: interventi volti al ripristino delle condizioni di naturalità o seminaturalità dei suoli, finalizzati a compensare quelle perse con gli interventi di edificazione ed urbanizzazione, quali la bonifica e la deimpermeabilizzazione del suolo o gli interventi di cui all'articolo 6 della legge 14 gennaio 2013, n. 10 "Norme per lo sviluppo degli spazi verdi";

m) **invarianza idraulica**: il principio secondo il quale la trasformazione di un'area non deve provocare un aggravio della portata di piena del corpo idrico ricevente i deflussi superficiali originati dall'area stessa;

n) **potenziamento idraulico**: misure volte ad effettuare tutti gli interventi preventivi sui corpi idrici superficiali indirizzati alla protezione dell'ambiente e delle persone in ragione dei radicali cambiamenti climatici.

Art. 7

Rigenerazione urbana sostenibile.

1. Sulla base dei criteri e degli obiettivi di recupero indicati dalla Giunta regionale ai sensi dell'articolo 4, comma 2, lettera b):
 - a) il piano di assetto del territorio (PAT) individua gli ambiti urbani di rigenerazione assoggettabili a programmi di rigenerazione urbana sostenibile;
 - b) il piano degli interventi (PI), con apposita scheda, individua il perimetro dell'ambito assoggettato a un programma di rigenerazione urbana sostenibile dando gli indirizzi per la sua attuazione, ivi comprese le modalità di trasferimento di eventuali attività improprie, le destinazioni d'uso incompatibili e le misure necessarie a garantire il raggiungimento degli obiettivi di rigenerazione.
2. I progetti degli interventi per l'attuazione dei programmi di rigenerazione prevedono lo sviluppo di tipologie edilizie urbane a basso impatto energetico e ambientale, la pluralità di funzioni e la qualità architettonica degli edifici e degli spazi pubblici.
3. A seguito della individuazione degli ambiti di cui al comma 1, i soggetti pubblici o privati aventi titolo presentano all'amministrazione comunale una proposta di programma di rigenerazione urbana sostenibile, al fine di verificarne la coerenza con gli indirizzi, i criteri e gli obiettivi indicati nelle schede contenute nel PI. Il programma è corredato dalla seguente documentazione:
 - a) l'indicazione delle proposte progettuali di massima, eventualmente suddivise in singole fasi di attuazione, nelle quali siano evidenziati gli ambiti di intervento unitario, le eventuali misure compensative volte a garantire l'invarianza idraulica, valutando, ove necessario, il potenziamento idraulico nella trasformazione del territorio, le deroghe allo strumento urbanistico generale eventualmente necessarie per l'attuazione degli interventi, fermo restando il rispetto del dimensionamento del PAT, nonché le modalità di impiego degli eventuali crediti edilizi riconosciuti per il trasferimento delle attività improprie;
 - b) la relazione tecnico-illustrativa, contenente la descrizione delle finalità specifiche del programma di rigenerazione e degli interventi preordinati al loro conseguimento, nonché l'indicazione dei tempi di attuazione, degli elementi qualitativi e dei risultati attesi;
 - c) la relazione economica, contenente un piano economico-finanziario di massima, che illustra costi e benefici attesi, con particolare riferimento alle modalità e ai tempi di realizzazione degli interventi previsti, alle fonti di finanziamento, alla sostenibilità economica dell'intero programma o delle singole fasi di attuazione;
 - d) uno schema di accordo con l'indicazione degli impegni assunti dai soggetti interessati, delle forme di coordinamento, delle modalità di monitoraggio periodico dello stato di attuazione del programma.

4. I programmi di rigenerazione urbana sostenibile sono promossi dai comuni, singoli o associati, e sono approvati, in quanto di interesse regionale, mediante accordo di programma ai sensi del combinato disposto dell'articolo 32 della legge regionale 29 novembre 2001, n. 35 "Nuove norme sulla programmazione" e dell'articolo 6, comma 2, della legge regionale 16 febbraio 2010, n. 11 "Legge finanziaria regionale per l'esercizio 2010"; l'approvazione degli stessi costituisce presupposto per l'accesso al fondo regionale di cui all'articolo 10.

5. Nell'accordo di programma le parti pubbliche possono prevedere forme di cofinanziamento ed incentivi, inclusa la riduzione del contributo di costruzione.

6. I programmi di rigenerazione urbana sostenibile hanno titolo preferenziale per l'attribuzione di finanziamenti regionali e per la partecipazione a bandi di finanziamento a regia regionale.

Art. 10

Fondo regionale per la rigenerazione urbana sostenibile e per la demolizione.

1. È istituito un fondo regionale per:

- a) il rimborso delle spese di progettazione degli interventi previsti nei programmi di rigenerazione urbana sostenibile approvati di cui all'articolo 7;
- b) il finanziamento delle spese per la redazione di studi di fattibilità urbanistica ed economico-finanziaria di interventi di rigenerazione urbana sostenibile di cui all'articolo 7;
- c) il finanziamento delle spese per la demolizione delle opere incongrue di cui all'articolo 5, comma 1, lettera a), per le quali il comune, a seguito di proposta dei proprietari, abbia accertato l'interesse pubblico e prioritario alla demolizione.

2. Il fondo è disciplinato dal provvedimento della Giunta regionale previsto all'articolo 4, comma 2, lettera g); al fondo possono accedere enti pubblici, organismi di diritto pubblico ed associazioni, singolarmente o in forma associata, nonché soggetti privati.

3. La Giunta regionale definisce, sentita la commissione consiliare competente in materia di governo del territorio, i criteri di riparto del fondo.



Regione del Veneto



Ambiente e Territorio

Tutela del territorio e dell'ambiente del Veneto



La **Legge regionale** è la **n. 14 del 4 aprile 2019**, avente per oggetto "Veneto 2050: politiche per la riqualificazione urbana e la rinaturalizzazione del territorio e modifiche alla legge regionale 23 aprile 2004, n. 11 "Norme per il governo del territorio e in materia di paesaggio" è pubblicata nel BUR n. 32 del 5 aprile 2019. La legge è entrata in vigore il giorno successivo alla pubblicazione nel BUR.

“**Veneto 2050**” promuove misure finalizzate al miglioramento della qualità della vita delle persone all’interno della città e al riordino degli spazi urbani, alla rigenerazione urbana in coerenza con i principi del contenimento del consumo di suolo (L.R. 14/2017). Tra gli aspetti rilevanti previsti da “Veneto 2050” è prevista la premialità correlata all’utilizzo di elementi di riqualificazione del patrimonio edilizio esistente, ponendo particolare attuazione all’utilizzo di fonti energetiche rinnovabili e all’economia circolare. La legge inoltre prevede un’azione di “cleaning” del territorio attraverso l’utilizzo dei crediti edilizi da rinaturalizzazione del suolo cui sono connesse specifiche premialità, in termini volumetrici, consentendo e favorendo la demolizione e la ricostruzione delle opere incongrue o elementi di degrado, in un’ottica di riordino del territorio urbano e sostituzione del patrimonio edilizio degradato o dismesso.

TITOLO I

Disposizioni generali

Art. 1 Finalità.

1. La Regione del Veneto, nell’ambito delle finalità di contenimento del consumo di suolo nonché di rigenerazione e riqualificazione del patrimonio immobiliare, promuove misure volte al miglioramento della qualità della vita delle persone all’interno delle città e al riordino urbano mediante la realizzazione di interventi mirati alla coesione sociale, alla tutela delle disabilità, alla qualità architettonica, alla sostenibilità ed efficienza ambientale con particolare attenzione all’economia circolare e alla bioedilizia, alla valorizzazione del paesaggio, alla rinaturalizzazione del territorio veneto e al preferibile utilizzo agricolo del suolo, alla implementazione delle centralità urbane, nonché alla sicurezza delle aree dichiarate di pericolosità idraulica o idrogeologica.

2. Per le finalità di cui al comma 1, la presente legge, in particolare, promuove politiche per la densificazione degli ambiti di urbanizzazione consolidata, mediante la demolizione di manufatti incongrui e la riqualificazione edilizia ed ambientale, contemplando specifiche premialità e incrementi volumetrici connessi all’utilizzo di crediti edilizi da rinaturalizzazione.

Art. 2 Definizioni.

1. Ai fini della presente legge, si intende per:

a) **qualità architettonica**: l’esito di un coerente e funzionale sviluppo progettuale, architettonico, urbanistico e paesaggistico che rispetti i principi di utilità e funzionalità, con particolare attenzione all’impatto visivo sul territorio, alla

sostenibilità energetica ed ecologica, alla qualità tecnologica dei materiali e delle soluzioni adottate, in un percorso di valorizzazione culturale e identitaria dell'architettura e degli spazi urbani;

b) **manufatti incongrui**: le opere incongrue o gli elementi di degrado di cui alla lettera f), del comma 1, dell'articolo 2, della legge regionale 6 giugno 2017, n. 14 "Disposizioni per il contenimento del consumo di suolo e modifiche della legge regionale 23 aprile 2004, n. 11 "Norme per il governo del territorio e in materia di paesaggio"", individuati, anche su istanza di soggetti privati, dallo strumento urbanistico comunale, secondo quanto previsto dall'articolo 4;

c) **rinaturalizzazione del suolo**: intervento di restituzione di un terreno antropizzato alle condizioni naturali o seminaturali di cui alla lettera a), del comma 1, dell'articolo 2, della legge regionale 6 giugno 2017, n. 14, attraverso la demolizione di edifici e superfici che hanno reso un'area impermeabile, ripristinando le naturali condizioni di permeabilità, ed effettuando le eventuali operazioni di bonifica ambientale; la superficie così ripristinata deve consentire il naturale deflusso delle acque meteoriche e, ove possibile, di raggiungere la falda acquifera;

d) **crediti edilizi da rinaturalizzazione**: capacità edificatoria di cui al comma 4, dell'articolo 36, della legge regionale 23 aprile 2004, n. 11, riconosciuta dalla strumentazione urbanistica comunale in attuazione di quanto previsto dall'articolo 5, della legge regionale 6 giugno 2017, n. 14, a seguito della completa demolizione dei manufatti incongrui e della rinaturalizzazione del suolo, secondo quanto previsto dall'articolo 4;

e) **fonti energetiche rinnovabili**: le fonti energetiche rinnovabili non fossili di cui al decreto legislativo 3 marzo 2011, n. 28 "Attuazione della direttiva 2009/28/CE sulla promozione dell'uso dell'energia da fonti rinnovabili, recante modifica e successiva abrogazione delle direttive 2001/77/CE e 2003/30/CE";

f) **materiale di recupero**: materiali inerti che hanno cessato la loro qualifica di rifiuti a seguito di specifiche operazioni di recupero, incluso il riciclaggio, e che quindi soddisfano i criteri specifici adottati o da adottare nel rispetto delle condizioni definite dall'articolo 184 ter del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152 "Norme in materia ambientale";

g) **prima casa di abitazione**: unità immobiliare con destinazione residenziale, in proprietà, usufrutto o altro diritto reale, in cui l'avente titolo o i suoi familiari risiedono oppure si obbligano a stabilire la residenza e a mantenerla per un periodo non inferiore a cinque anni successivi all'agibilità dell'edificio. Per familiari si intendono il coniuge e i parenti fino al terzo grado in linea retta;

h) **ambiti di urbanizzazione consolidata**: gli ambiti di cui alla lettera e), del comma 1, dell'articolo 2, della legge regionale 6 giugno 2017, n. 14;

i) **prestazione energetica dell'edificio**: prestazione energetica risultante dall'applicazione del decreto ministeriale 26 giugno 2015 "Adeguamento del decreto del Ministro dello Sviluppo economico, 26 giugno 2009 - Linee guida nazionali per la certificazione energetica degli edifici".

FEDERALISMO DEMANIALE



Con l'emanazione del **Decreto Legislativo 28 maggio 2010, n. 85** (G.U. n. 134 del 11.06.2010), recante *“Attribuzione a comuni, province, città metropolitane e regioni di un proprio patrimonio, in attuazione dell'articolo 19 della legge 5 maggio 2009, n. 42”* concernente il **FEDERALISMO DEMANIALE**, è stato iniziato il percorso di attuazione della legge delega sul federalismo fiscale.

- il decreto prevede l'**individuazione dei beni statali che possono essere attribuiti a comuni, province, città metropolitane e regioni**, operata attraverso uno o più decreti del Presidente del Consiglio dei ministri, e la successiva attribuzione dei beni agli enti medesimi
- lo Stato, previa intesa in sede di Conferenza Unificata, individua i beni da attribuire a titolo non oneroso secondo i **criteri di territorialità, sussidiarietà, adeguatezza, semplificazione, capacità finanziaria, correlazione con competenze e funzioni, nonché valorizzazione ambientale**.

VALORIZZAZIONE BENI CULTURALI: come coniugare tutela e condivisione

Nel 2010 il decreto sul **federalismo demaniale** ha definito principi e criteri direttivi per il trasferimento a titolo non oneroso del patrimonio dallo Stato agli Enti Locali, con l'obiettivo di assicurarne la massima valorizzazione funzionale.

Per l'**AMBITO DEI BENI CULTURALI**, vale una speciale disposizione detta di **FEDERALISMO DEMANIALE CULTURALE**, che mira a garantire tale obiettivo tramite la sottoscrizione di un accordo tra le parti imperniato sulla condivisione di un **Programma di Valorizzazione**, capace di contemperare le molteplici e delicate attenzioni che si devono, con riferimento al patrimonio storico-artistico del Paese.

I Comuni possono esprimere l'intenzione di avvalersi dell'opportunità del federalismo demaniale, puntando ad assumere la **titolarità di beni sottoutilizzati** scommettendo sulla **RIGENERAZIONE** che ruota attorno al patrimonio culturale, intesa quale **modello di valorizzazione innovativo**, in quanto **capace di consentire un equilibrio virtuoso ed un'armonizzazione tra i diversi obiettivi di tutela, conservazione e sviluppo culturale**, ma anche di fruibilità e di messa a disposizione dei **“BENI COMUNI”** per dar forza alle idee.

8 NOVEMBRE 2023 ricorrenza della GIORNATA MONDIALE DELL'URBANISTICA
le questioni che in questo anno sono state al centro del dibattito internazionale:
i CAMBIAMENTI CLIMATICI, l'INCLUSIONE, le NUOVE TECNOLOGIE

CAMBIAMENTI CLIMATICI **Stanno comportando disastri ambientali di notevole portata**, spesso improvvisi, causando ingenti danni a luoghi e persone. **La pianificazione del territorio è in questi casi di fondamentale importanza** in quanto non basta la protezione del territorio solo in risposta ai singoli episodi di crisi ma occorre una messa in sicurezza dei luoghi preventiva ed in una logica di integrazione della strumentazione urbanistica con i dispositivi economico-sociali e le nuove tecnologie.

La questione diventa ancora più complessa quando **oltre al rischio ambientale si uniscono altri tipi di rischi in contemporanea. Occorre in questi casi ragionare in un'ottica di multiresilienza e multiadattamento**, intendendo con questi termini la capacità di un sistema di reagire a una situazione di compresenza di rischi multipli e ritornare alla situazione iniziale o **creare un nuovo equilibrio in grado di tener conto di specificità dei territori, tipologie di rischi, attori coinvolti e nuove esigenze.**

INCLUSIONE

E' un altro tema molto centrale ed è **legato a molteplici questioni in cui l'urbanistica ha un ruolo fondamentale.** Tra queste, la **ri-definizione di spazialità complesse** – per diverse cause antropiche o ambientali, sociali o culturali – **in grado di assicurare integrazione e accoglienza ma anche comfort, accessibilità e benessere per tutti ed in particolare per i soggetti più fragili.** A tal fine si rende necessario **pensare in termini di co-progettazione e co-programmazione tra tutti gli attori interessati.**

NUOVE TECNOLOGIE

A breve, tutte le merci ci saranno consegnate tramite droni, le ordinazioni al bar saranno prese solo da robot e i piani urbanistici saranno realizzati da programmi di Intelligenza Artificiale. Anche su questo tema **la pianificazione del territorio dovrà avere una parte importante nel comprendere come l'intelligenza artificiale possa essere di supporto e non sostitutiva della figura dell'urbanista**, velocizzando, incrociando, sovrapponendo in maniera intelligente l'integrazione di dati e risultati di analisi e soluzioni progettuali, ma anche organizzando in maniera rapida ed efficiente tempi e compiti.

L'Istituto Nazionale di Urbanistica da anni sta svolgendo un ruolo importante a livello internazionale su questi temi, sia rispetto all'interazione con organismi internazionali che alle attività svolte

urbanpromo

PROGETTI PER IL PAESE

20[^]EDIZIONE

INU
Istituto Nazionale
di Urbanistica

URBIT
urbanisticaitaliana.srl

07 - 10/11/2023
Innovation Center
di Fondazione CR Firenze



ISTITUTO NAZIONALE di URBANISTICA
LEGGE DI PRINCIPI FONDAMENTALI E NORME GENERALI PER IL GOVERNO DEL TERRITORIO E LA PIANIFICAZIONE
nuova proposta di legge

CAPO I NATURA DELLA LEGGE

Art. 1 Ambito di applicazione e nozione di Governo del territorio

CAPO II PRINCIPI FONDAMENTALI E FINALITÀ DEL GOVERNO DEL TERRITORIO

Art. 2 Principi fondamentali e Finalità

Art. 3 Rigenerazione territoriale e urbana

Art. 4 Delega in materia di rigenerazione urbana

Art. 5 Contenimento del consumo di suolo e messa in sicurezza del territorio

CAPO III SOGGETTI, COMPETENZE LIVELLI E FUNZIONI DEL GOVERNO DEL TERRITORIO

Art. 6 Compiti e funzioni dello Stato

Art. 7 Compiti e funzioni delle Regioni

Art. 8 Compiti e funzioni degli Enti territoriali locali

CAPO IV PIANIFICAZIONE E COPIANIFICAZIONE

Art. 9 Natura e contenuti essenziali della pianificazione

Art. 10 Copianificazione e valutazione interistituzionale

Art. 11 Sistemi delle conoscenze e delle valutazioni

Art. 12 Strumenti della pianificazione territoriale

Art. 13 Rapporti tra pianificazione generale del territorio e pianificazioni settoriali

Art. 14 Strumenti di pianificazione urbanistica

Art. 15 Durata delle previsioni edificatorie e dei vincoli urbanistici

Art. 16 Dotazioni e servizi

Art. 17 Dotazioni urbanistiche e territoriali minime e inderogabili

Art. 18 Perequazione urbanistica e territoriale, compensazioni e incentivazioni

Art. 19 Fiscalità urbanistica e territoriale

Art. 20 Accordi urbanistici pubblico/privato

Art. 21 Partecipazione dei cittadini e dei titolari di interessi collettivi e diffusi

Art. 22 Attività urbanistica ed edilizia, (raccordo con il DPR 380/01)

CAPO V NORME TRANSITORIE E FINALI

Art. 23 Norme transitorie

Art. 24 Abrogazioni

“Il testo di legge proposto dall’INU intende optare per un modello normativo “multifunzionale”, che vuole essere in grado cioè di affiancare alla formulazione dei principi fondamentali e delle regole generali del governo del territorio, anche la disciplina di alcuni argomenti di legislazione esclusiva dello Stato, nonché l’individuazione di quelle materie in cui la presente legge provvede ad operare una delega ad emanare i necessari decreti legislativi nell’ambito dei principi e dei tempi ivi definiti”

(Michele Talia, presidente dell’INU)

La proposta di legge dell’INU disciplina:

- l’ambito di applicazione e la nozione di governo del territorio;
- i principi fondamentali e le finalità del governo del territorio;
- i compiti e le funzioni di Stato, Regioni ed enti territoriali locali;
- gli strumenti della pianificazione e della copianificazione

DUE ASPETTI PARTICOLARMENTE INNOVATIVI DELLA PROPOSTA:

- 1) il primo aspetto è legato al passaggio da un approccio prevalentemente parametrico nel dimensionamento degli standard urbanistici, all’impiego di nuovi criteri quali-quantitativi, facendo sì che la prefigurazione delle **nuove dotazioni urbanistiche** proceda di pari passo con l’introduzione dei **LEP** (Livelli Essenziali delle Prestazioni) (*);
- 2) il secondo aspetto riguarda la proposizione di **una forma del piano** che tenda a sostituire progressivamente il principio di conformità con quello di coerenza; per effetto di questa transizione, la disciplina urbanistica dovrebbe ricercare un accordo sostanziale, da parte di ogni nuovo strumento di pianificazione, con gli obiettivi e gli indirizzi fissati dai piani sovraordinati; con il duplice effetto di **favorire la flessibilità** degli strumenti urbanistici e la **riduzione del ricorso alle varianti urbanistiche**.

Si tratta di contenuti e innovazioni da introdurre con l’obiettivo di rendere la pianificazione urbanistica, a tutti i livelli, maggiormente in sintonia con le nuove sfide che il governo del territorio deve affrontare:

- dalle **necessità della transizione** ecologica, all’adattamento **ai cambiamenti climatici**;
- dalla **prevenzione del rischio idrogeologico** fino al progressivo **azzeramento del consumo di suolo**.

(*) *I livelli essenziali delle prestazioni (LEP) costituiscono il nucleo di prestazioni da erogare in modo uniforme sul territorio nazionale al fine di garantire la tutela dei diritti civili e sociali nelle diverse macroaree definite dalla legge (sanità, scuola, assistenza, trasporti, ecc.) per tutti i cittadini, indipendentemente dalla regione di residenza. La Costituzione ha attribuito la loro definizione alla competenza esclusiva dello Stato (art. 117, comma 2, lettera m) Cost.). La Legge di Bilancio 2023 ha approvato delle norme relative all’accelerazione del processo di determinazione dei livelli essenziali delle prestazioni (LEP) concernenti i diritti civili e sociali che devono essere garantiti su tutto il territorio nazionale.*



QUALITÀ DELLA VITA, PADOVA balza dalla 29^{ma} alla 6^a POSIZIONE ed è PRIMA IN VENETO

Bolzano, seguita da Milano e Bologna, guadagna il podio della classifica annuale.

PADOVA guadagna anche la prima posizione tra le Province del Veneto.

E' seguita da un trio che si posiziona tra la 16^a e la 18^a posizione: in ordine Verona, Vicenza e Treviso.

Al 22^{mo} posto c'è Belluno, tre posizioni più sotto Venezia e, a chiudere la classifica veneta, Rovigo al 64^{mo} posto

Lo studio si articola in 9 dimensioni d'analisi: affari e lavoro, ambiente, reati e sicurezza, sicurezza sociale, istruzione e formazione, popolazione, sistema salute, tempo libero e turismo, reddito e ricchezza, in 14 sottodimensioni e 92 indicatori di base.

Inoltre, la ricerca conferma una tendenza: la frattura tra il Centro-Nord, più performante e resiliente, e l'Italia meridionale e insulare, caratterizzata da una persistente vulnerabilità.



PADOVA seconda in Europa come "CAPITALE DELL'INNOVAZIONE"

Il premio identifica le città che connettono i cittadini con il mondo accademico, le imprese e il settore pubblico per tradurre con successo i risultati in un miglioramento del benessere della società, promuovendo, al contempo, l'innovazione

Padova ha partecipato al bando in veste di capofila di un ecosistema cittadino dell'innovazione, a fianco di Università di Padova, Camera di Commercio di Padova e altri attori quali aziende, fondazioni e realtà innovative.

Laboratorio di innovazione nei secoli, oggi Padova sta vivendo un nuovo rinascimento grazie a progettualità ed investimenti.

Padova è "MAGNETIC" perché unisce tradizione e futuro per dar vita ad una nuova innovazione tecnologica ed intelligente, guidata dalla città. La premiazione si è tenuta a Marsiglia il 27.11.2023.

STRUTTURA ORGANIZZATIVA DI GESTIONE COORDINATA E CONDIVISA DELLA E2

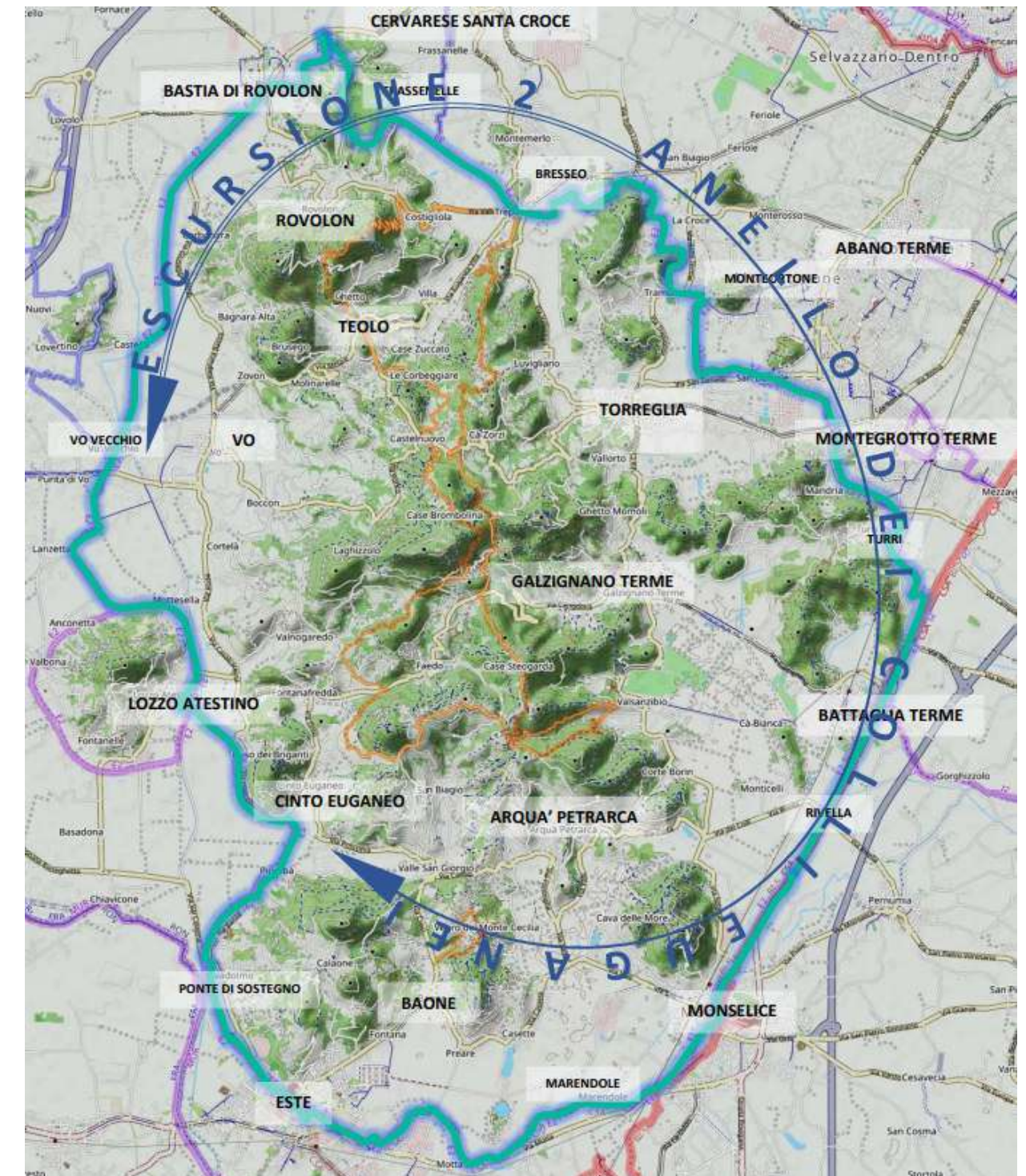


DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE n. 1005 del 11 agosto 2023

Riconoscimento della Provincia di Padova quale soggetto gestore della Ciclovía "Escursione 2 - Anello dei Colli Euganei", iscritta nel Registro regionale dei percorsi cicloturistici del Veneto istituito con DGR n. 1788 del 22 dicembre 2020. Art. 5 della legge regionale 8 agosto 2019, n. 35 "Promozione del cicloturismo e istituzione del logo Venice Bike Lands".

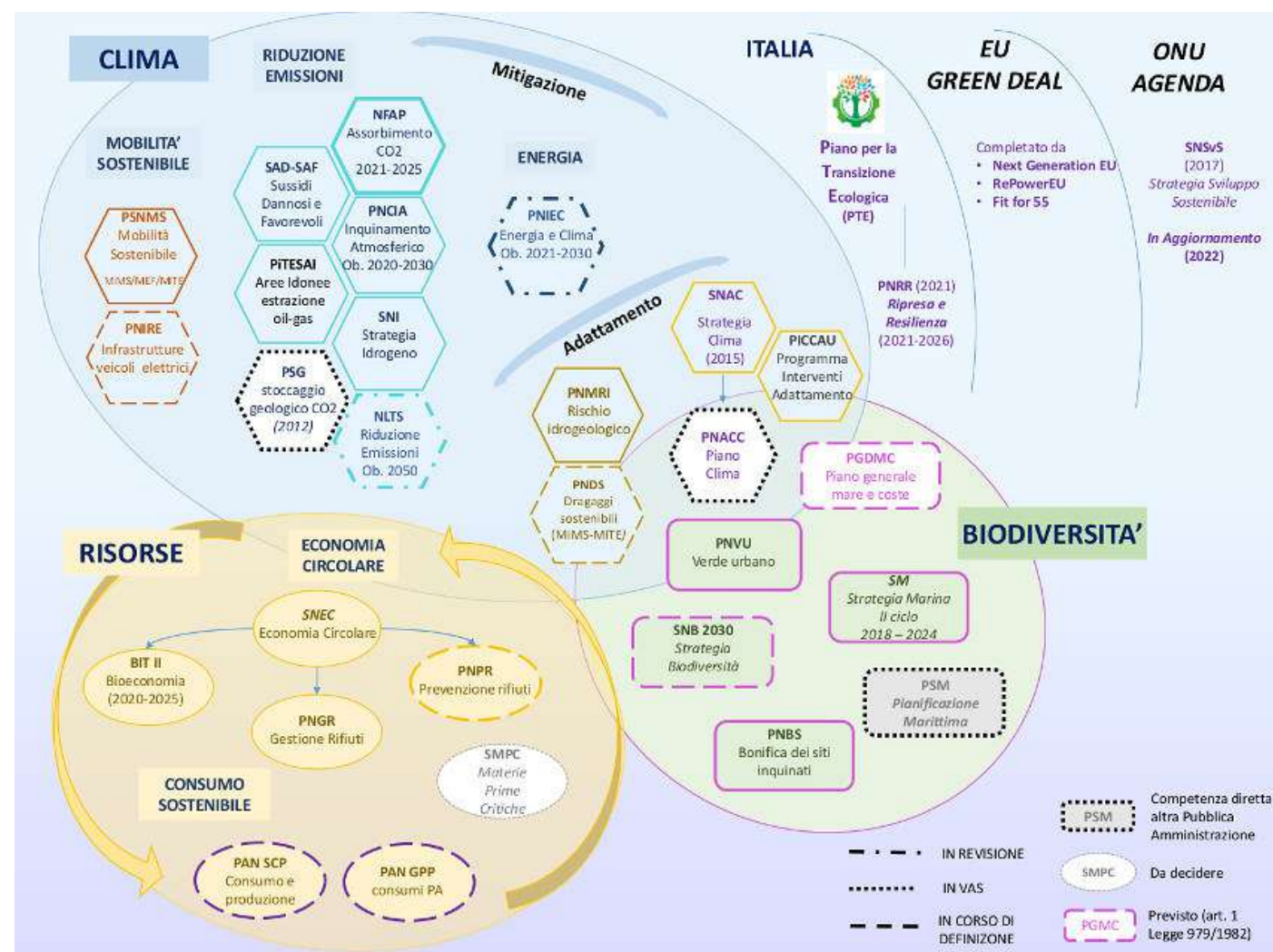
Una ciclovía con pochi rivali, una gemma nel cuore della pianura veneta, ma che necessita di una gestione coordinata e accurata per fare un salto di qualità. Da questo momento, tale responsabilità spetta alla **PROVINCIA DI PADOVA**, ufficialmente riconosciuta dalla Giunta Regionale del Veneto come **soggetto gestore della Ciclovía "Escursione 2 - Anello dei Colli Euganei"**: 64 km che attraversano numerosi centri urbani e un'area ricca di storia, paesaggi unici e attrazioni, trasformando il territorio in un contesto ideale per il cicloturismo, la salute, l'ambiente, l'economia e la comunicazione.

L'escursione, infatti, si sviluppa su antiche vie d'acqua attorno al perimetro del Parco Regionale dei Colli Euganei, con i Comuni che lo compongono, attraverso le città murate di Este e Monselice, i centri termali di Abano e Montegrotto, il borgo rivierasco di Battaglia Terme e lambisce l'abbazia di Praglia e numerose ville venete.



IL PIANO NAZIONALE DI TRANSIZIONE ECOLOGICA

è un documento importante, che definisce le linee guida per il futuro del nostro Paese. Il successo del PTE dipenderà dalla capacità di tutti gli attori coinvolti, pubblici e privati, di collaborare per realizzare gli obiettivi del Piano.



Dalla pandemia mondiale al Green Deal europeo, passando per il Piano di Ripresa e Resilienza (PNRR), parlare di transizione ecologica oggi significa necessariamente allargare prospettive e criteri di valutazione dai soli optima economici alle dimensioni sociali ed ambientali, ma anche allungare l'orizzonte di riferimento ai decenni futuri.

Pubblicata sulla Gazzetta Ufficiale del 15 giugno, la Delibera 8 marzo 2022, da parte del Comitato Interministeriale per la Transizione Ecologica, recante, l'approvazione del Piano per la transizione ecologica ai sensi dell'art. 57-bis, comma e) e seguenti, del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152. (Delibera n. 1/2022)

IL PTE SI BASA SUL GREEN DEAL EUROPEO CHE HA L'OBIETTIVO DI RAGGIUNGERE LA NEUTRALITÀ CLIMATICA ENTRO IL 2050

Il PTE italiano si ARTICOLA IN 6 ASSI STRATEGICI:

1. *Decarbonizzazione*
2. *Efficienza energetica*
3. *Rigenerazione urbana*
4. *Mobilità sostenibile*
5. *Tutela dell'ambiente e della biodiversità*
6. *Riforme del sistema economico e sociale*

OGNI ASSE STRATEGICO E' ARTICOLATO IN OBIETTIVI SPECIFICI, MISURE E TEMPI DI REALIZZAZIONE

L'ASSE STRATEGICO DELLA DECARBONIZZAZIONE prevede l'obiettivo di ridurre le emissioni di gas serra del 55% entro il 2030. Per raggiungere questo obiettivo, il piano prevede misure come:

- la promozione dell'uso delle energie rinnovabili
- la riduzione del consumo di energia
- l'elettrificazione dei trasporti

L'ASSE STRATEGICO DELL'EFFICIENZA ENERGETICA prevede l'obiettivo di migliorare l'efficienza energetica del 30% entro il 2030. Per raggiungere questo obiettivo, il piano prevede misure come:

- la riqualificazione energetica degli edifici
- la promozione di tecnologie efficienti
- l'educazione al risparmio energetico

L'ASSE STRATEGICO DELLA RIGENERAZIONE URBANA prevede l'obiettivo di rigenerare il territorio urbano in modo sostenibile. Per raggiungere questo obiettivo, il piano prevede misure come:

- la riqualificazione dei quartieri degradati
- la promozione della mobilità sostenibile
- la creazione di spazi verdi

L'ASSE STRATEGICO DELLA MOBILITÀ SOSTENIBILE prevede l'obiettivo di ridurre la dipendenza dai combustibili fossili nel settore dei trasporti. Per raggiungere questo obiettivo, il piano prevede misure come:

- la promozione del trasporto pubblico
- la diffusione della mobilità elettrica
- la riduzione del traffico privato

L'ASSE STRATEGICO DELLA TUTELA DELL'AMBIENTE E DELLA BIODIVERSITÀ prevede l'obiettivo di proteggere l'ambiente e la biodiversità. Per raggiungere questo obiettivo, il piano prevede misure come:

- la riduzione dell'inquinamento
- la tutela degli ecosistemi
- la promozione della sostenibilità ambientale

L'ASSE STRATEGICO DELLE RIFORME DEL SISTEMA ECONOMICO E SOCIALE prevede l'obiettivo di promuovere un modello economico e sociale sostenibile. Per raggiungere questo obiettivo, il piano prevede misure come:

- la promozione dell'economia circolare
- la creazione di nuovi posti di lavoro verdi
- l'educazione alla sostenibilità

IL PIANO STRATEGICO DI TRANSIZIONE ECOLOGICA (PSTE)

è uno strumento di pianificazione strategica che mira a guidare il processo di transizione ecologica di un territorio



È un **documento** che **definisce gli obiettivi, le strategie e le azioni** da intraprendere per ridurre l'impatto ambientale e promuovere lo sviluppo sostenibile.

Il **PSTE** deve **essere elaborato in consultazione con tutti i portatori di interesse, inclusi cittadini, imprese, associazioni e istituzioni**. Deve **essere un documento partecipativo e condiviso**, che rifletta le esigenze e le aspirazioni di tutti i soggetti coinvolti. Deve **essere trasparente**, in modo che tutti possano conoscere le azioni e le strategie da intraprendere. Deve **essere efficace**, in modo da raggiungere gli obiettivi prefissati.

Il PSTE

- é fondamentale per guidare il processo di transizione ecologica dei territori
- é uno strumento importante per promuovere lo sviluppo sostenibile e migliorare la qualità della vita delle persone
- deve essere orientato da una visione chiara e condivisa del futuro del territorio
- deve essere realistico e realizzabile, tenendo conto delle risorse disponibili e delle sfide da affrontare
- deve essere flessibile e adattabile, in modo da poter essere aggiornato in base alle nuove esigenze
